

LION

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)



SETTEMBRE 2026

rivistalion.it



PRESIDENTE INTERNAZIONALE

MARK LYON

RADICATI NEL SERVIZIO

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale Aut. n° CN-NE/03040/11.2024



Lions International



TECNOLOGIA, PASSIONE E CREATIVITÀ.

I VALORI DEL NOSTRO LAVORO

- DISTINTIVI
- GUIDONCINI
- LABARI
- ABBIGLIAMENTO
- OMAGGI ISTITUZIONALI
- PROMO SERVICE



DUEFFE CLUB
FLAGS
SPORT
MILITARY
SINCE 1966

DUEFFE s.a.s.
Via Galvani, 7
35030 Selvazzano D. (PADOVA)
Tel. +39 049 632074
info@dueffesport.com

Area Riservata Lions Shop  www.dueffesport.com



Mark S. Lyon

Presidente Internazionale Lions Clubs International

Siamo radicati nel servizio

Care e cari Lion,
il servizio è il fondamento della nostra organizzazione e il cuore della nostra identità come Lion. Ogni giorno, nelle comunità di tutto il mondo, portiamo gentilezza, compassione e sostegno a chi ne ha più bisogno. Il nostro impegno condiviso ci unisce, rafforza i nostri Lions club e ci ricorda perché scegliamo di servire.

Il mio messaggio presidenziale, "Radicati nel servizio", è un invito a rimanere saldamente ancorati ai valori che da generazioni guidano Lion e Leo. Il nostro servizio produce un cambiamento duraturo e dà un significato profondo al nostro impegno, ma deve anche essere fonte di gioia. È proprio questa gioia che ci motiva a continuare, anno dopo anno. Servendo insieme costruiamo amicizie, creiamo ricordi che durano nel tempo e facciamo una differenza concreta nelle nostre comunità e nelle nostre vite.

Quest'anno vi invito a esplorare nuovi modi di servire, a coinvolgere altre persone e a prendervi il tempo per apprezzare le amicizie e i legami che rendono così gratificante essere un/a Lion o un/a Leo. L'entusiasmo che mettiamo nel nostro operato può ispirare sempre più persone a unirsi a noi e contribuire a rendere i nostri club ancora più forti.

I club solidi si costruiscono attraverso un servizio attivo, spirito di accoglienza e amicizia, e un costante impegno nel rispondere ai bisogni delle nostre comunità. Quando le persone vedono i Lion e i Leo all'opera, vedono sia l'impatto concreto delle nostre azioni, sia il valore che ci unisce come organizzazione globale.

Grazie per il vostro impegno e per tutto ciò che fate. Attendo con grande entusiasmo l'anno che ci aspetta e tutto ciò che riusciremo a realizzare insieme, continuando a rimanere radicati nel servizio.

Con amicizia e spirito di servizio,

Mark S. Lyon



we serve



SOMMARIO



Mark S. Lyon
Rooted in service
Speciale Presidente Internazionale



Punto di incontro
tra servizio
e inclusione

9

23

- 3** Siamo radicati nel servizio
Mark S. Lyon
- 6** Questo è il posto
a cui appartengo
Manuela Crepaz
- 7** Il coraggio di esserci
Teresa Filippini
- 8** Anni di impegno, passione
e profonda stima
Carmela Fulgione
- 8** Il cervello in vacanza,
lo smartphone pensa per noi
Carlo Alberto Tregua

SPECIALE

- 9** Mark S. Lyon
Rooted in service
Speciale Presidente Internazionale
2026-2027

MONDOLIONS

- 21** Nuovi computer per gli studenti
in Guatemala
Shelby Washington
- 22** Rafforzare una comunità,
un pasto alla volta
Shelby Washington
- 23** Punto di incontro tra servizio
e inclusione
Shelby Washington
- 24** Un saggio per la pace 2025 – 2026
Shauna Schuda

- 26** Poster per la Pace 2025 – 2026
Shauna Schuda

MULTIDISTRETTO

- 27** 40 anni di Lionismo raccontati
dai francobolli
Michele Giorgio
- 28** LION oltre le pagine
Paola Giordano
Manuela Crepaz
Maurizio Manzini
Gian Andrea Chiavegatti
Francesco Iemolo e Salvatore Iemolo
Lions club Le Alfonsine
- 32** Pdg Masterclass: l'esperienza
che torna a generare futuro
Elena Appiani
- 34** Oltre l'addestramento
Evelina Fabiani
- 36** Bastone Elettronico Lions: tecnologia
al servizio della vista e
dell'autonomia
Roberto Pessina

- 37** Premiazione concorso Lifebility
Enzo Taranto
- 40** La salute oltre la cura
Rossella Rinaldi
Mauro Andretta
- 42** Lions Europa Forum 2026
Water = Life
Manuela Crepaz

DISTRETTO E DINTORNI

- 44** Nuova vita a abiti e accessori
Redazione
- 44** La Culla Sospesa sostiene i bimbi
Fiorella Maria Mangione
- 45** Diritti e doveri spiegati ai ragazzi
Virginio Di Pierro
- 45** Sport e solidarietà a Casa Lions
Oreste Barbaglia
- 46** Un dono per i bambini di Gaza
Luigina Rimo
- 46** Premio Paganini per giovani
interpreti
Andrea Cattabiani



28

LION
oltre le pagine



34 Oltre l'addestramento



48 Vacanze inclusive grazie ai Lion



62 L'IA scava in profondità

- 47 Relazioni sane con il Safe Love
Ettore Cabiati
- 47 Pesca in Amicizia
Franco Stacul
- 48 Vacanze inclusive grazie ai Lion
Virginia Viola
- 48 Lions Run Together per lo sport inclusivo
Stefano Campatelli
- 49 Solidarietà per gli orfani dell'Arma
Cesare De Righetti
- 49 Festa dello Sport
Laura Inglima
- 49 Vela e solidarietà all'Isola d'Elba
Vittorio Falanca
- 50 Rivive la storia del Reparto Alta Velocità
Max Bocchio
- 50 Cura dei neonati al centro
Maurella Manfredini
Francesco Pietrogrande

- 51 I Lion scommettono sulla rigenerazione urbana in Sicilia
Pasquale Perricone
- 51 Un puntatore oculare per restituire voce e dignità ai malati di Sla
Max Bocchio
- 52 Agorà – ciò che resta del confronto
Andrea Carunchio
Giuseppe Lio
Giuseppe Gennuso
- 53 Praxis – service e temi di rilevanza nazionale
Giulio Denora
Giorgio Testini
Cristina Coltri
- 54 Philia – patti e gemellaggi che uniscono club e comunità
Andrea Tomayer
Salvatore Malluzzo
Micaela Condini

58 Magnifica umanità... ... e cittadinanza umanitaria

MAGAZINE

- 56 Il male del secolo: lo stress cronico
Antonio Dezio
- 58 Magnifica umanità...
Ermanno Bocchini
- 59 ... e cittadinanza umanitaria
Bruno Ferraro
- 60 La guerra ibrida
Gianfranco Coccia
- 61 Polifenoli: longevità in salute
Pietro Mascheri
- 62 L'IA scava in profondità
Manuela Crepaz
- 64 Intelligenza artificiale e intelligenza umana
Antonio Dezio
- 66 L'intelligenza artificiale è brava a fare tutto. Tranne a essere Lion.
Simona L. Vitali
- 67 Parliamo di libri
Roberto Zerbinati
- 68 Cosa serve per essere un leader Lion
Luciano De Angelis
- 69 "Over the top" con i Lion protagonisti della crescita
Daniello Francesco Guerini Rocco
- 70 Corrispondenze lionistiche
Raffaele Oliva
Gino Tarricone
Giovanna Sereni
- 72 Voi come la pensate?
Sirio Marcianò e Franco Rasi
Roberto Pessina





Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

Questo è il posto a cui appartengo

Settembre ha sempre qualcosa di particolare. La pausa estiva ci ha dato la carica, i congressi distrettuali ci hanno rimessi in movimento e davanti abbiamo un nuovo anno da costruire. Si riparte con idee, programmi, service. E, almeno per me, anche con qualche domanda.

Una soprattutto: **perché siamo qui?**

Me la sono fatta leggendo le prime pagine di questo numero, dedicate al **nuovo Presidente Internazionale Mark Lyon**. Con un cognome così, bisogna ammettere che partiva avvantaggiato. Ma non è questo che mi ha conquistata.

Mi è piaciuto lui. O almeno la persona che emerge dalle parole e soprattutto dalle fotografie: sorridente, concreto, con i piedi ben piantati a terra. Uno che si definisce «un tipo da jeans e maglietta», che ama stare con le persone e che ha costruito insieme alla famiglia e agli amici un muro di pietra lungo una sessantina di metri, raccogliendo le pietre nei boschi e nei campi e mettendole al loro posto una alla volta.

Una immagine originale, senza bisogno di caricarla di troppi significati. Anche perché il significato arriva da solo: ciò che è destinato a durare si costruisce così, un pezzo alla volta e insieme agli altri.

Ma c'è un passaggio della storia di Mark Lyon che mi è rimasto ancora più impresso. Un amico lo porta a una riunione del Lions club di Brookfield. Lyon conosce quasi tutti, perché è impegnato nella politica locale. Nota però una differenza: nessuno parla di politica. Ascolta quelle persone discutere semplicemente di ciò che il club sta facendo e pen-

sa: **«Questo è il posto a cui appartengo»**. Entra immediatamente.

Forse, in fondo, essere Lion comincia proprio da qui.

Non da una carica, da un titolo o da una formula ben riuscita. Comincia dal **riconoscersi in un gruppo di persone che decide di fare qualcosa di utile**. E poco importa se quel qualcosa è raccogliere alimenti in Nebraska o costruire un ospedale in India: Lyon lo dice con grande semplicità, non esistono progetti troppo grandi o troppo piccoli.

Se una mia amica mi chiedesse che cosa significa davvero essere Lion, credo che invece di prepararle una lunga spiegazione, le metterei in mano questa rivista e le direi: «Ecco, leggi».

Perché in queste pagine c'è molto di quello che serve per capirlo: il servizio, certo, ma anche **l'appartenenza, le relazioni, la responsabilità, la crescita**. C'è l'idea che le radici contino, ma che conti altrettanto il modo in cui cresciamo. E c'è una frase che riguarda molto da vicino anche il nostro modo di comunicare: «Le persone devono vedere il bene che facciamo». Non per esibirlo, ma perché un bene che diventa visibile può coinvolgere altre persone, creare fiducia, mettere in movimento nuove energie.

Forse è questo il modo migliore per cominciare settembre. Prima dei programmi, degli obiettivi e delle riunioni, **ricordarci perché abbiamo scelto di esserci**.

E provare a ritrovare, ogni tanto, quella stessa sensazione raccontata da Mark Lyon entrando per la prima volta in un Lions club: «Questo è il posto a cui appartengo».



Teresa Filippini

Presidente del Consiglio dei Governatori

Il coraggio di esserci

Care Amiche e cari Amici Lion e Leo, le giornate estive sono ormai alle nostre spalle e, con il rientro alle attività, ritroviamo quella sensazione di ripartenza che ogni anno ci accompagna: un ritorno alla normalità che porta con sé **nuove energie, nuove idee, nuove motivazioni**. È un momento prezioso, perché ci invita a riscoprire le nostre consuetudini e, per noi Lion, diventa un incoraggiamento ad **alimentare i nostri buoni propositi di servizio e di partecipazione**, qualunque sia il ruolo che ricopriamo nella nostra grande famiglia.

Vi immagino impegnati nei tanti service che portiamo nelle scuole, nelle comunità, nei territori più fragili. Vi immagino pronti a testimoniare, con il vostro stile e la vostra sensibilità, l'energia e la credibilità di Lions International. E ogni volta che una persona della comunità dice «i Lion ci sono», si rinnova quel sentimento di orgoglio che ci unisce: la consapevolezza che **la nostra presenza è riconosciuta, attesa, rispettata**. È un patrimonio prezioso, costruito nel tempo, che dobbiamo continuare a meritare con il nostro impegno quotidiano.

I contesti in cui possiamo intervenire sono molti e le modalità con cui scegliamo di farlo sono fondamentali: noi serviamo in modo organizzato, condiviso, scrupoloso. Con tanto cuore, ma anche con tanto rigore. Non improvvisiamo: **costruiamo**. E proprio per questo i nostri obiettivi possono essere ambiziosi, perché sono frutto di pensiero, di metodo, di responsabilità.

Torno al mio motto: **unità**, che ci rende forti; **visione**, che ci permette di intercettare i

cambiamenti; **servizio**, che è la nostra radice più robusta. Ma oggi sento di aggiungere un'altra parola: **coraggio**.

Il ruolo che ho l'onore di ricoprire mi affida la responsabilità di essere garante di unità ed equilibrio. Ma mi chiede anche di infondere coraggio: il coraggio di proseguire con determinazione, nonostante le difficoltà del mondo che ci circonda. I conflitti, le povertà, le calamità naturali ci feriscono, soprattutto quando percepiamo quanto spesso siano conseguenza delle scelte dell'uomo.

Ci vuole coraggio per concentrarsi su ciò che possiamo costruire con la nostra mobilitazione; per non giudicare, ma agire; per edificare il bene anche quando le cronache, vicine e lontane, ci spaventano. Lungo il nostro cammino di solidarietà e partecipazione umana, **il coraggio è la virtù che ci permette di continuare a sostenere le nostre Cause Globali**.

Ottobre, in particolare, ci chiama a un impegno speciale: **la lotta contro le malattie della vista**. Il Presidente Internazionale Mark Lyon ha scelto di dedicare alla Causa Globale Vista le giornate dall'8 al 18 ottobre 2026, e sono certa che i Lion del Multidistretto Italy risponderanno con slancio, organizzando screening, iniziative di prevenzione e tutte quelle attività che continuano a fare di noi i Cavalieri della Vista, come volle Helen Keller.

Mi auguro che sapremo onorare questo impegno con la generosità e la passione che ci contraddistinguono.

Concludo con una convinzione profonda: l'ottimismo, il coraggio e l'entusiasmo per costruire un mondo migliore li troveremo molto più facilmente INSIEME.

Buon lavoro a tutti noi.



Carmela Fulgione
*Presidente
comitato
rivista Lion
2025-2026*

Anni di impegno, passione e profonda stima

Cara Manuela,
due anni insieme. Non preoccuparti, non è un bilancio, è solo ripercorrere la strada fatta insieme, dal passaggio del testimone dallo storico saggio direttore Sirio Marcianò e l'inizio della nuova avventura con te, direttore eclettico e determinato.

Viviamo un periodo storico di veloci cambiamenti, anche troppi, che hai saputo cogliere e interpretare con professionalità indiscussa e spirito di servizio.

Ho condiviso il cammino con il comitato, questi ultimi anni con le care Tiziana, Monica e "l'azzurrina" Simona. Questa è la forza della nostra associazione: **condividere obiettivi e conoscere persone splendide.**

Alla fine, è accaduto. Dopo due anni di incontri online, di ascolto, di confronti vivaci e stimolanti arriva il messaggio: "Dove sei?". A maggio al Congresso di Milano per la prima volta ci siamo incontrate e abbracciate. Sono stati **anni di impegno, di passione e di profonda stima: è stato un privilegio!**

Buon viaggio Direttore, avanti tutta!



Carlo Alberto Tregua
*Direttore decano
dei quotidiani italiani*

Il cervello in vacanza, lo smartphone pensa per noi

Via via che si espandono in maniera esponenziale gli smartphone, si espande nella stessa maniera l'**ignoranza**. Sembra un paradosso perché, potendo accedere a tutte le informazioni universali quasi in tempo reale, si dovrebbe presumere e desumere che il cervello conosca di più, capisca di più, funzioni meglio.

Errore colossale, perché tutti i frammenti che ognuno legge sullo smartphone non vengono registrati e catalogati automaticamente nel cervello e non vengono neanche memorizzati. Cosicché, **la parte del cervello-serbatoio, quando è vuoto rimane vuoto. L'altra parte**, quella elaborativa, non funzionando in modo da valutare le informazioni, classificarle e inglobarle, **rimane quasi inattiva.**

Ma quando il cervello non ha la funzione di valutare fatti e circostanze che pervengono all'attenzione delle persone, di fatto le rende inermi e incapaci di affrontare le difficoltà che accadono loro, inevitabilmente, giorno dopo giorno.

Questo non significa considerare gli smartphone strumenti del diavolo, né guardare con diffidenza l'aumento immenso di potenza di software e hardware, oggi associato all'Intelligenza artificiale: **tutto dipende dal modo in cui vengono utilizzati.** Vale la pena ricordare che l'espressione "Intelligenza artificiale" non nasce oggi: fu coniata da John McCarthy nel 1955, nella proposta del progetto di ricerca che l'anno successivo avrebbe riunito a Dartmouth alcuni dei pionieri della nuova disciplina.

La potenza di elaborazione dell'la è enorme e se essa sarà messa al servizio dell'umanità, produrrà vantaggi eccellenti. Ma, attenzione, potrebbe essere utilizzata da malvagi, per sottomettere popolazioni ignare, anche a loro insaputa. Ed è qui che casca l'asino, perché **mentre una volta gli schiavi sapevano di esserlo, oggi gli utilizzatori degli smartphone non ne sono consapevoli.**

Serve a qualcosa la valutazione che precede? Non lo sappiamo, ma è nostro dovere metterla nero su salmone, sperando che illumini qualche coscienza.

MARK S. LYON
PRESIDENTE INTERNAZIONALE
2026-2027



Il servizio è il fondamento dei Lion. È ciò che siamo e ciò che facciamo. Le nostre radici sono profonde: si estendono lontano, in lungo e in largo per costruire connessioni durature e rafforzare il nostro mondo.

Ogni volta che serviamo, le nostre radici diventano più forti e più profonde.

Dove le radici sono profonde

Il muro in pietra lungo circa 60 metri che costeggia la casa del Presidente Internazionale Mark Lyon a Brookfield, nel Connecticut, è molto più di un semplice muro. Come tante cose nella vita di Mark Lyon, è una storia.

Ogni pietra è stata raccolta nei boschi e nei campi circostanti da Mark Lyon, dalla sua famiglia e dagli amici. Ogni pietra è stata posizionata a mano, come pezzi di un puzzle, costruendo costantemente il muro nel corso di molti mesi. «Mattone dopo mattone. È così che costruiamo qualcosa che duri nel tempo», dice con un sorriso.

Rappresenta una silenziosa testimonianza di pazienza, perseveranza e dedizione. È un promemoria del fatto che un impatto duraturo si costruisce con un'azione ponderata alla volta, attraverso l'impegno di molti. Riflette non solo una lunga tradizione architettonica del Connecticut, ma anche l'amore e il rispetto di Lyon per la tradizione. Le radici contano.

Lyon è marito, padre, musicista, dirigente d'azienda, leader e Lion di lunga data e, per molti aspetti, semplicemente una persona come tante. «Mi potete trovare in cucina, intorno al focolare o a una riunione Lion. Mi piace stare con le persone», dice. «Sono un tipo da jeans e maglietta. Sono esattamente come appaio».

Il suo cuore è a Brookfield, dove si è dipanata la storia della sua vita. Dopo diversi trasferimenti, il padre di Mark, un pastore, stabilì la famiglia a Brookfield per affrontare la sfida di

rivitalizzare una chiesa locale. Il trasferimento portò Mark a Brookfield, e Brookfield lo trattene lì. L'atmosfera da piccola città e la bellezza naturale offrivano il luogo perfetto per mettere radici, e il senso di comunità e la disponibilità delle persone ad aiutarsi reciprocamente risuonavano profondamente con lui. «La comunità e il servizio erano parte dell'aria che respiravo», dice Lyon.

Col tempo, ha creato una famiglia tutta sua e le sue radici a Brookfield sono diventate più profonde. Ha sposato Lyn, una cara amica che conosceva da sempre, e sono diventati i più forti sostenitori l'uno dell'altra. In seguito, quando lui e Lyn hanno adottato tre figlie dalla Cina, hanno deciso di creare una loro comunità: un gruppo di supporto per famiglie adottive affinché i loro figli potessero entrare in contatto con altri bambini provenienti da un background culturale simile.

«Le nostre radici sono qui a Brookfield, ma i nostri cuori sono globali», dice.

Anche con radici così forti nella famiglia e nella comunità, la vita di Mark Lyon ha continuato a ramificarsi.

A middle-aged man with short grey hair and glasses stands outdoors with his arms crossed. He is wearing a light blue and white checkered button-down shirt, blue jeans, and a black belt with a gold buckle. He is smiling at the camera. The background is a bright, sunny outdoor setting with green trees and a body of water. In the foreground, there are large, dark grey rocks.

— “ —
LA COMUNITÀ
E IL SERVIZIO
FACEVANO
PARTE
DELL'ARIA CHE
RESPIRAVO.

— ” —



Radicati nel servizio, guidati da uno scopo

Messa alla prova a Wall Street e affinata nel diritto societario, la prima parte della carriera di Lyon ha instillato in lui una devozione duratura alla responsabilità e all'eccellenza. Uno dei suoi capi preferiti, Lou, ha insegnato a Lyon qualcosa che ancora oggi guida il suo modo di vivere: «Non consegnare mai un lavoro che il tuo capo non sarebbe felice di firmare come proprio».

Lyon si è anche impegnato nella politica locale per poter avere un impatto ancora maggiore. Ha trovato successo nella sua vita professionale e personale, ma è stata una partita di golf nel 1996 con un ex compagno di studi a fargli capire che mancava qualcosa.

Il suo compagno di golf era il neoeletto presidente del Lions club di Brookfield e la loro conversazione accese l'interesse di Lyon per l'organizzazione. Si presentò a una riunione di club e si rese conto di riconoscere quasi tutti i presenti grazie ai suoi anni di attività nella politica locale.



— “ —
**LE RADICI
CONTANO, MA
ANCHE IL MODO IN
CUI CRESCIAMO.**
— ” —

«Con la differenza che nessuno parlava di politica», ricorda. «Erano tutti semplicemente Lion che discutevano di ciò che il club stava facendo. Iniziai ad ascoltare e mi dissi: 'Questo è il posto a cui appartengo'. Così entrai immediatamente». È una storia che Mark ama raccontare ed è il momento che ha segnato l'inizio di tre decenni di servizio.

Per Lyon, il servizio è la pietra angolare della nostra organizzazione globale, indipendentemente dalle dimensioni del progetto. «Che si tratti di raccogliere prodotti alimentari in scatola in Nebraska o di costruire ospedali in India, ogni progetto è ugualmente importante», afferma. «Non esiste un progetto troppo grande o troppo piccolo».

Mark Lyon è ora il nostro Presidente Internazionale, ma è ancora legato alle sue radici. Continua a nutrire un profondo rispetto per la tradizione. Rimane saldo nella fede e nell'ottimismo. E continua ad amare le belle storie perché possono fare più che insegnare: possono ispirarci.

Ecco perché ama la quercia chiamata “Charter Oak” del Connecticut. La Charter Oak divenne un simbolo di libertà nel 1687 quando i coloni nascosero la Royal Charter (lo Statuto Reale) del Connecticut all'interno del grande albero per proteggere il loro diritto all'autogoverno. L'albero cadde nel 1856, ma rimase un simbolo duraturo di resilienza e perseveranza.

«La Charter Oak ci ricorda che le nostre radici contano, ma conta anche il modo in cui cresciamo», afferma Lyon. Mark Lyon crede che questo emblema esprima chi siamo e perché rappresentiamo un punto di riferimento per il mondo.

Come Lyon, le nostre radici sono profonde. Offriamo così tanto al mondo che serviamo e siamo anche profondamente legati al mondo che condividiamo. Lyon ritiene che possiamo rendere il mondo un posto migliore quando rimaniamo radicati nel servizio.



Radicati nel servizio

Immagina una possente quercia: un simbolo di forza e resistenza. Si erge come un potente emblema, duraturo, incrollabile e fonte di ispirazione per le generazioni a venire. I Lion sono come quell'albero, radicati nello scopo e nel servizio. La nostra forza non deriva dal primeggiare in solitudine, ma dal rifugio, dal nutrimento e dalla vita che offriamo al mondo che ci circonda.

Da oltre 100 anni, i nostri club hanno sostenuto, rafforzato e servito le comunità e i luoghi che chiamiamo casa. Abbiamo offerto aiuto nei momenti di difficoltà, speranza nei momenti di disperazione e compassione quando era più necessaria. Il servizio è il terreno in cui la nostra organizzazione cresce: le vite che tocchiamo, le comunità che cambiamo, l'impatto che generiamo.

Proprio come la Charter Oak è diventata un simbolo di ciò che le persone possono ottenere restando unite, i Lion incarnano oggi la stessa verità. Ogni pasto servito, ogni ospedale costruito, ogni bambino sostenuto ci ricorda che le nostre radici sono profonde, che il nostro servizio è radicato nella forza e costruito per durare.







— “ —

**L'AZIONE DI SENSIBILIZZAZIONE
NON RIGUARDA SOLO LE
POLITICHE: RIGUARDA LA
VISIBILITÀ. LE PERSONE DEVONO
VEDERE IL BENE CHE FACCIAMO.**

— ” —



Crescere insieme nel servizio



Ogni momento di servizio rafforza le fondamenta dei nostri club e delle nostre comunità. Ecco come possiamo crescere e prosperare insieme.

Torniamo alle nostre radici.

Il nostro impegno nel servizio ci rende ciò che siamo. Quando ci concentriamo su atti di servizio, grandi e piccoli, rafforziamo le nostre comunità, i nostri club e i legami che condividiamo. Abbracciamo la gioia del servizio e lo scopo che porta con sé.

Piantiamo il seme.

Ogni Lion ha il potere di far crescere il proprio club. Con ogni nuovo socio e con ogni nuova socia crescono il nostro servizio, il nostro impatto e il nostro potenziale, permettendoci di fare di più e di essere di più per le nostre comunità. Invitiamo un nuovo socio e piantiamo il seme della crescita.

Facciamo risplendere la nostra leadership.

Cambiamo vite attraverso il nostro servizio, ma siamo anche sostenitori delle persone e delle cause che serviamo. Possiamo ampliare la nostra portata entrando in contatto con i principali stakeholder e partner della comunità che condividono la nostra passione. Avviamo grandi conversazioni e cambiamenti ancora più grandi.

Affidati alla tua fondazione globale.

La Fondazione Lions Clubs International (Lcif) offre più di un sostegno finanziario: è un'ancora di salvezza di compassione e speranza. Il lavoro trasformativo che i Lion e la Lcif rendono possibile prende vita grazie a te. Sostieni quindi la Lcif e lascia che la Lcif sostenga te.



Coltivare il successo

Quando ci uniamo per servire le nostre comunità e il nostro mondo, possiamo realizzare grandi cose. Ecco alcune chiavi del nostro successo.

Sii l'onda

I club hanno il potenziale di creare un cambiamento che si avverte in tutta la comunità. Tutto inizia con quel momento di scopo, quell'atto di gentilezza. Inizia da te. Sii l'onda che si diffonde in lungo e in largo, toccando tante vite nel suo cammino.



Costruiscilo per durare.

I grandi club e le comunità solidali non nascono per caso: sono costruiti da persone che vi mettono cuore e anima. Investi quindi nella costruzione del tuo club e della tua comunità per garantire che siano luoghi in cui tutti possano prosperare.

Rimani connesso.

Per i Lion, la connessione riguarda le persone: le persone che servono e le persone che serviamo. Accogli le relazioni personali che creiamo attraverso l'esperienza Lions per creare una cultura di gratitudine, positività e divertimento.



Aperti a nuove direzioni.

Noi miglioriamo e il nostro futuro diventa più luminoso quando coinvolgiamo la prossima generazione nella nostra missione di servizio. I giovani sono pronti a servire e a guidare, quindi dà loro l'opportunità di farlo nel ruolo di Lion e Leo.





We Serve

RADICATI NEL SERVIZIO

Rafforza le tue radici.

Nuovi computer per gli studenti in Guatemala

Grazie all'impegno dei Lion del Distretto D-3 sono state fornite 17 nuove postazioni computer per l'apprendimento digitale

| SHELBY WASHINGTON

Nella società odierna, sempre più incentrata sulla tecnologia, la competenza digitale è essenziale per il successo sia personale sia professionale. Tuttavia, in molte aree del mondo, **l'accesso ai computer e agli strumenti per l'apprendimento digitale** rappresenta una sfida importante.

Il **Cooperative Basic Education Institute (Iebc) di Mataquesuintla**, nel comune di Jalapa in **Guatemala**, si trovava ad affrontare una grave carenza di strumenti tecnologici. Il laboratorio informatico disponeva di soli 7 computer di seconda mano per circa 300 studenti, limitando fortemente le opportunità di apprendimento digitale.

Nonostante il massimo impegno del personale nella manutenzione dei computer, l'hardware si stava deteriorando a causa dell'uso continuo da parte degli studenti e i software erano diventati obsoleti.

Il **Distretto D-3** si è reso conto della necessità di dotare l'Iebc di **nuovi computer** e si è subito attivato. Grazie a un contributo di **4.869 dollari** nell'ambito del **District and Club Communi-**

ty Impact Grant (Dcg) della **Lions Clubs International Foundation**, i Lion hanno acquistato e donato **17 nuovi computer, insieme a 17 scrivanie e sedie**, creando una postazione di lavoro dedicata per ciascun computer. Le attrezzature sono state consegnate durante una cerimonia dedicata, alla presenza di studenti, insegnanti e Lion. Il laboratorio rinnovato ha già prodotto un impatto straordinario sugli studenti e sulla scuola. **L'attività didattica a tutti i livelli scolastici è notevolmente migliorata** e le iscrizioni per il prossimo anno scolastico sono in aumento.

Genitori, studenti e personale scolastico hanno espresso la loro gratitudine. La direttrice della scuola, Aleida Azucena Del Cid Valenzuela, ha dichiarato: «Queste attrezzature erano indispensabili per migliorare la qualità dell'istruzione degli studenti e sono estremamente grata per l'opportunità. Farò tutto il possibile affinché il personale e gli studenti se ne prendano cura».

*Scopri come la tua comunità può utilizzare un **District and Club Community Impact Grant (Dcg)** della **Lcif** per contribuire ad ampliare l'accesso a opportunità educative di valore su lionsclubs.org/DCG.*





Rafforzare una comunità, un **pasto** alla volta

Quasi 2.000 persone raggiunte dal progetto Food for Hunger, nato per contrastare la fame e rafforzare la solidarietà

| **SHELBY WASHINGTON**

Ahmedabad, nell'India occidentale, è una città vivace e resiliente, ma per molte famiglie che vivono in comunità vulnerabili **la fame è una realtà quotidiana**. Le difficoltà economiche e l'aumento del costo dei beni di prima necessità rendono difficile portare in tavola alimenti nutrienti, lasciando molte famiglie in una condizione di paura, stress e incertezza. Con l'aumentare del bisogno di assistenza alimentare nella comunità, i Lion del **Distretto 3232 B2** hanno risposto avviando il progetto **Food for Hunger**.

Il progetto Food for Hunger, sostenuto da un **contributo di 3.507 dollari** nell'ambito del **District and Club Community Impact Grant (Dcg)** della Lcif, non si è limitato alla distribuzione di pasti nutrienti. Ha offerto **conforto, sicurezza e speranza** alle persone che affrontano quotidianamente l'incertezza legata alla mancanza di cibo. Per molti, ogni pasto ha rappresentato un momento di sollievo dall'angoscia di non sapere quando sarebbe arrivato il prossimo.

Più di 175 Lion e 70 volontari esterni hanno unito le forze per realizzare il progetto. Han-

no individuato le persone bisognose, organizzato la preparazione e la distribuzione dei pasti e collaborato a stretto contatto con volontari e partner locali per garantire che il cibo raggiungesse chi ne aveva più bisogno. Grazie al loro impegno congiunto, il progetto ha contribuito a contrastare nell'immediato la fame, rafforzando al contempo lo spirito di solidarietà e di vicinanza all'interno della comunità.

Il progetto Food for Hunger inizialmente si proponeva di fornire pasti a circa 1.700 persone bisognose. Grazie alla dedizione dei Lion e dei volontari, l'obiettivo è stato superato, raggiungendo quasi **2.000 beneficiari**. Fornendo un'assistenza alimentare essenziale, questa iniziativa ha contribuito concretamente a ridurre la fame e a rafforzare l'impegno dei Lion al servizio della comunità. Il successo del progetto dimostra cosa si può ottenere quando persone unite da un obiettivo comune collaborano per sostenere chi ne ha bisogno.

I Dcg sono finanziati dai contributi versati dai club e dai distretti alla Lcif e consentono ai Lion di sostenere attività umanitarie come questa nelle proprie comunità.

Punto di incontro tra servizio e inclusione

Lcif e Special Olympics celebrano 25 anni di collaborazione

| SHELBY WASHINGTON

Le partnership più significative nascono dalla convinzione profonda che i Lion possano fare la differenza e che il motto "Dove c'è bisogno, c'è un Lion" possa essere messo in pratica, ancora e ancora, in ogni parte del mondo. I Lion **individuano i bisogni delle comunità direttamente sul territorio** e ritengono che possano essere affrontati con successo attraverso una visione ambiziosa e un impegno concreto al servizio degli altri.

Vent'anni fa, il Lion **Paul Berman** individuò un bisogno e fondò il programma **Lions Clubs International Foundation (Lcif)-Special Olympics Opening Eyes®**. Si trattava del primo programma di formazione sulla cura della vista rivolto ai **professionisti della salute visiva**, con l'obiettivo di definire le migliori pratiche per il **trattamento efficace delle persone con disabilità intellettive**. Attraverso gli **screening della vista offerti agli atleti di Special Olympics**, i professionisti della salute visiva hanno potuto acquisire esperienza sul campo, mentre gli atleti hanno ricevuto gratuitamente cure oculistiche di alta qualità.

Il sogno del dottor Berman di migliorare l'accesso alle cure della vista per le persone con disabilità si è concretizzato in **oltre 475.500 screening** e nella **distribuzione gratuita di 281.000 occhiali da vista** agli atleti di Special Olympics.

Dal 2013, Special Olympics e Lcif hanno ampliato la loro collaborazione, includendo ambiti di cooperazione internazionale che vanno oltre la cura della vista.

«Nel corso degli anni, Lcif ha assegnato a Special Olympics oltre 30 milioni di dollari per attività che comprendono Opening Eyes, Unified Sports®, i Motor Activities Training Programs (Matp), Unified with Refugees e Athlete Leadership, i Family Health Forum, le iniziative di coinvolgimento dei giovani e molte altre», ha dichiarato il presidente di Lcif A.P. Singh. «Abbiamo investito in una partnership che ha ampliato la nostra visione dell'inclusione, creato una piattaforma che permette a Lion e Leo di prestare servizio al fianco degli atleti di Special Olympics e delle loro famiglie e ampliato l'accesso ai servizi della comunità per le persone che ne hanno più bisogno».

Dall'inizio della partnership, **oltre 23.000 Lion e Leo hanno prestato servizio come volontari con Special Olympics**. Attraverso le numerose attività realizzate nell'ambito della collaborazione, atleti e membri dello staff di Special Olympics sono stati inoltre incoraggiati a entrare nei Lions club e nei Leo e a fare la differenza nelle proprie comunità.

«In Special Olympics siamo grati di poter contare su una partnership globale di così grande impatto con la più grande, attiva e inclusiva organizzazione di servizio al mondo», ha dichiarato David Evangelista, Ceo di Special Olympics. «Molte associazioni sostengono le persone con disabilità intellettive in qualità di beneficiarie delle attività di volontariato, e noi, come movimento, lo apprezziamo profondamente. Ciò che rende unica Lions Clubs International è l'attenzione al coinvolgimento di queste persone affinché diventino a loro volta protagoniste del servizio, mettendo a disposizione della comunità i propri talenti e le proprie capacità come Lion. Credo che sia proprio in questo punto d'incontro tra servizio e inclusione che stiamo cambiando il mondo».

Un saggio per la pace 2025-2026



Adriene Mirelly da Silva, 13 anni, Brasile

La studentessa brasiliana
Adriene Mirelly da Silva
vince il primo premio
del Lions International
Peace Essay Contest
2025-2026

| SHAUNA SCHUDA

Adriene Mirelly da Silva, studentessa di 13 anni di Palmares, in Brasile, è stata proclamata vincitrice del primo premio del Lions International Peace Essay Contest 2025-2026, promosso dal **Lions club Palmares**.

Il concorso Un Saggio per la pace di Lions International invita i **giovani con disabilità visive, di età compresa tra gli 11 e i 13 anni**, a condividere attraverso la scrittura la propria visione della pace. Il tema di quest'anno, **"Together as One"** ("Insieme come uno"), ha ispirato migliaia di studenti in tutto il mondo a **riflettere sull'unità, sull'empatia e sui legami tra le persone**.

Il saggio di da Silva è stato scelto come vincitore del primo premio internazionale per il suo **potente messaggio** secondo cui **la pace nasce dalla compassione e dalla comprensione**. La sua esperienza con una capacità visiva ridotta ha influenzato profondamente la sua convinzione che la vera unità nasca dalla **capacità di andare oltre le apparenze**.

«Il messaggio che voglio trasmettere è che la pace nasce dentro ognuno di noi, quando impariamo a vedere le persone oltre le apparenze», ha di-

chiarato da Silva, studentessa della Escola Municipal de Santa Luiza. «Anche con la mia capacità visiva ridotta, ho imparato che la cosa più importante non è ciò che vedono gli occhi, ma ciò che sente il cuore».

A.P. Singh, past president di Lions Clubs International, si è congratulato con da Silva per il risultato raggiunto e ha elogiato il potente messaggio del suo saggio. «Le parole di Adriene ci ricordano che la pace nasce dall'empatia e dalla comprensione», ha dichiarato Singh. «Attraverso programmi come il Saggio per la pace, i Lion incoraggiano i giovani di tutto il mondo a riflettere su come la compassione e il rispetto possano trasformare la realtà che li circonda e contribuire a costruire un futuro più pacifico per tutti».

Da Silva ha detto di sperare che la sua storia possa **ispirare altri giovani con disabilità visive a credere in se stessi e a perseguire i propri sogni**. Oltre a scrivere, Adriene ama leggere, viaggiare e cantare nel coro della sua chiesa e, in futuro, vorrebbe diventare pediatra o veterinaria. In qualità di vincitrice del primo premio 2025-2026, da Silva riceverà un premio in denaro di 5.000 dollari, un riconoscimento inciso e un viaggio per partecipare a una speciale cerimonia di premiazione, accompagnata da due familiari.

INSIEME SIAMO UNO: LA VERITÀ OLTRE LE APPARENZE

La maggior parte delle persone conosce il mondo attraverso la luce e i colori. Vede i confini, le differenze nelle tonalità della pelle, le linee che separano il "noi" dagli "altri". **Anch'io vedo la luce**, ma mi raggiunge dolcemente, **senza quella nitidezza che crea filtri e categorie**. Sono nata con una capacità visiva ridotta e questo mi ha insegnato che la **pace non nasce dalla vista, ma dalla scelta consapevole di non giudicare**. Il tema "Insieme siamo uno" ci invita a guardare dentro di noi. Le disarmonie del mondo, le guerre e le esclusioni non sono casuali. Sono il risultato di un errore di valutazione basato sull'**apparenza**. La società ci insegna a dare valore a ciò che è grande, alto, bello o conforme all'immagine riflessa nello specchio. E tutto ciò che non corrisponde a questa immagine viene molto spesso rifiutato, temuto o messo a tacere. Per me, le persone si rivelano attraverso qualcosa di più intimo. Sono la vibrazione dei loro passi sul marciapiede, il cambiamento del respiro prima di una domanda, la qualità del silenzio che condividono. Il colore della tua pelle è sfocato, ma quello della tua anima, **rivelato dal modo in cui tratti le persone più vulnerabili o usi le parole**, è perfettamente chiaro. La mia esperienza mi ha mostrato che l'unica cosa che separa davvero le persone è la distanza tra mente e cuore.

In questo universo siamo tutti fatti della stessa materia cosmica. L'atomo che compone la mia mano è lo stesso che forma la montagna e lo stesso che si trova nel cuore di qualcuno che vive dall'altra parte del pianeta. **Siamo fatti della stessa materia, ma ci rivestiamo di confezioni diverse**. Quando ci aggrappiamo alla confezione — a ciò che è visibile e superficiale — spezziamo l'unità.

Essere "Insieme siamo uno" non significa dover essere d'accordo su tutto o cancellare le nostre identità. Al contrario. **La vera unità è un atto di accettazione radicale**. Significa dare valore alla tua diversità perché completa la mia visione imperfetta del mondo. Significa che la tua gioia è, in qualche modo, anche la mia gioia e che il tuo dolore è una crepa nelle fondamenta della mia stessa sicurezza. Se potessimo, per un momento, chiudere collettivamente gli occhi, non vedremmo chi ha di più o di meno, chi è forte o debole, chi viene da qui o da altrove. Sentiremmo soltanto l'urgenza condivisa di vivere, amare e proteggere la nostra unica casa. Sentiremmo quel **filo invisibile che non ha bisogno della luce per essere percepito**.

La pace non è una destinazione lontana, ma la rivelazione della nostra unità. È il momento in cui l'umanità riconosce finalmente la verità oltre le apparenze: siamo più della somma delle nostre parti visibili. **Siamo un unico corpo**, pulsante insieme nell'oscurità, desideroso di luce, ma già unito nella sua essenza più profonda. Ed è questa la verità che ho imparato a vedere, senza aver bisogno dei miei occhi.

Adriene Mirelly da Silva

Poster per la Pace 2025-2026

La studentessa di 13 anni Yifan He, dalla Cina, vince il primo premio



Yifan He, 13 anni, Cina

| SHAUNA SCHUDA

Yifan He, 13 anni, di Dalian, in Cina, è stata proclamata vincitrice del primo premio del Lions International Poster per la Pace. Il poster vincitore è stato sponsorizzato dal **Lions club Dalian Gao Er Fu** e celebra il potere dell'arte di ispirare pace e unità in tutto il mondo.

Studentessa alla Dalian Haibin Art School, He ha realizzato una potente illustrazione che raffigura **bambini di culture diverse mentre alzano le mani formando un ombrello protettivo contro la guerra**. Sotto l'ombrello, bambini provenienti da tutto il mondo festeggiano insieme tra monumenti e luoghi simbolo internazionali, **rappresentando l'unità attraverso l'arte, la cultura e**

una speranza condivisa. L'opera interpreta con grande efficacia il tema del Poster per la Pace di quest'anno, "Together as One" ("Insieme come uno"), e riflette l'idea che le persone di ogni parte del mondo debbano collaborare per creare e proteggere la pace.

«Quando vedo al telegiornale i bambini nelle zone di guerra, vorrei poter diventare un enorme ombrello per proteggerli dalle bombe e dalla paura», ha dichiarato la giovane artista. «Voglio che questo ombrello raggiunga ogni luogo colpito dalla guerra e ricordi ai bambini che il mondo intero è unito per la pace».

Il Poster per la Pace, promosso ogni anno da Lions International, invita i giovani dagli 11 ai 13 anni a esprimere creativamente la propria visione della pace. Ogni anno, **oltre 600.000 bambini di tutto il mondo partecipano** attraverso i Lions club locali.

«Il poster di Yifan cattura magnificamente lo spirito di unità e speranza celebrato dal Poster per la Pace», ha dichiarato il Past President A.P. Singh. «Attraverso l'arte, i giovani ci ricordano che la pace è qualcosa che dobbiamo costruire insieme. I Lion sono orgogliosi di offrire una piattaforma in



cui le loro voci e i loro sogni per un mondo più armonioso possano essere visti e ascoltati».

Yifan riceverà un premio in denaro di 5.000 dollari, un riconoscimento inciso e un viaggio per partecipare a una speciale cerimonia di premiazione, accompagnato da due familiari.

L'artista condivide inoltre la celebrazione con **23 vincitori di merito** provenienti da tutto il mondo. Tutti i vincitori di merito riceveranno un premio in denaro di 500 dollari.

I vincitori di merito del Lions International Peace Poster 2025-2026 sono:

William Bruscolini, 11 anni, Italia
Kelly Du, 12 anni, Canada
Peijia Liao, 11 anni, Cina
Qiyu Wang, 13 anni, Cina
Siqi Mai, 13 anni, Cina
Yatong Lv, 12 anni, Cina
Ziqi Liu, 12 anni, Cina
Haojing Zheng, 12 anni, Cina

Ruoyi Jin, 11 anni, Cina
Yu Si Tang, 13 anni, Taiwan
Shuyu Wu, 12 anni, Taiwan
Elpida Michailidou, 12 anni, Cipro
Mavis Tjia, 12 anni, Indonesia
Jack Mooney, 12 anni, Irlanda
Rion Yabuta, 13 anni, Giappone
Chaein Park, 12 anni, Corea

Elija Gudonavičiute, 13 anni, Lituania
Katherine Loaisiga Martinez, 12 anni, Nicaragua
Asi Selimovic, 13 anni, Slovenia
Isabella Wu, 12 anni, Stati Uniti
Brinleigh Bauer, 13 anni, Stati Uniti
Eliza Zafar Hanif, 13 anni, Stati Uniti
Haven Cook, 12 anni, Stati Uniti

40 anni di Lionismo raccontati dai francobolli

Il Lions club Filatelico Italiano celebra quattro decenni di storia tra collezionismo, memoria e solidarietà



MICHELE GIORGIO

Un annullo postale dura lo spazio di un gesto. Poi resta. Su una cartolina, su una busta, in una collezione, finisce per **firmare una data e raccontare un pezzo di storia**. È anche così che, da 40 anni, il **Lions club Filatelico Italiano** accompagna alcuni dei momenti della vita lionistica nazionale.

La sua storia comincia il 6 giugno 1986, grazie all'iniziativa e al lavoro di Luciano Braccini, socio del Lions club Pisa e, nell'anno 1986-87, presidente del Consiglio dei Governatori del Multidistretto 108. La Charter viene festeggiata a Pisa il 25 aprile 1987. Oggi il club è riconosciuto ufficialmente dal Board del Lions Clubs International come realtà multidistrettuale.

L'idea che ne sta alla base è semplice: **mettere in relazione socie e soci Lion accomunati dal-**

la passione per la filatelia e, insieme, alimentare interesse e conoscenza per un **collezionismo che conserva piccoli documenti della storia civile, sociale e culturale di un Paese**.

Il legame fra filatelia e Lion diventa particolarmente visibile in occasione dei **Congressi nazionali**. Il club cura infatti la richiesta a Poste Italiane degli **annulli speciali dedicati all'evento** e segue la realizzazione delle **cartoline** che li accompagnano. Affrancate e obliterate, diventano ricordo del Congresso, ma non solo: le offerte raccolte vengono destinate a iniziative di solidarietà.

È accaduto anche quest'anno per il 74° Congresso nazionale di Milano, con l'annullo speciale presentato il 23 maggio. Un piccolo segno postale che aggiunge così un'altra tessera alla memoria dei Congressi Lions italiani.

La dimensione del collezionismo si intreccia infatti con quella del service. Il Lions club Filatelico Italiano **sostiene attività benefiche e sociali**, anche in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, attraverso Lcif e con il supporto ad altre realtà. La passione, insomma, non rimane chiusa dentro un album: diventa occasione per raccogliere risorse e trasformarle in aiuto concreto.

C'è poi un lavoro meno visibile, ma continuo. Ogni tre mesi i soci ricevono **Lionsphil, notiziario alimentato dagli stessi aderenti con articoli e notizie dal mondo della filatelia**. Dal 2022 il club aderisce inoltre alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Oggi i soci sono 31. Un numero contenuto per una realtà nazionale e, probabilmente, ancora poco conosciuta all'interno dello stesso mondo Lions. Vale la pena riscoprire questa realtà, perché dietro francobolli, cartoline e annulli non c'è soltanto il piacere del collezionare. C'è un **archivio diffuso di date, luoghi e incontri**. E ci sono piccoli pezzi di carta capaci, qualche volta, di mettere in circolo anche solidarietà.



LION oltre le pagine

La rivista diventa incontro, approfondimento e circolazione di idee: dal progetto “Cultura è libertà” arrivato in Senato a “Dàì, leggila”, che rimette in viaggio le copie già lette, fino alle voci sul valore della carta.



La campagna “Cultura è libertà” sbarca in Senato con la rivista nazionale Lion

Il convegno al Senato, nato da un'idea di Carlo Alberto Tregua condivisa con Manuela Crepaz, è il primo passo di un percorso per portare la rivista nazionale Lion oltre le sue pagine, facendone sempre più uno spazio di approfondimento, confronto e cultura.

RIELABORAZIONE EDITORIALE IN FORMA RIDOTTA DEL COMUNICATO STAMPA DI PAOLA GIORDANO, GIORNALISTA DEL QUOTIDIANO DI SICILIA

La cultura come mezzo per diventare cittadini consapevoli ed essere veramente liberi. È questo il tema affrontato nel corso della conferenza stampa “Cultura è Libertà. Il ruolo sussidiario dei Lion per la formazione dei cittadini”, tenutasi mercoledì 17 giugno nella Sala Caduti di Nassirya a Palazzo Madama, presso il Senato della Repubblica. L'iniziativa, promossa dal Multidistretto Lions 108 Italy, nasce da profonde riflessioni su quello che probabilmente è il più grande male che ha colpito il nostro Paese: l'**ignoranza**. Parte tutto da qui: un popolo che “ignora” è un popolo facilmente manipolabile. Una persona colta, cioè che conosce e che, di conseguenza, sa ragionare autonomamente, decide con la propria testa e non con quella degli altri. **Cultura – intesa come conoscenza – diventa dunque sinonimo di libertà**. Il lionismo può e deve giocare

un ruolo di prim'ordine nel trovare la “cura” a questo male.

È in questo quadro che **Rossella Vitali**, presidente del Consiglio dei Governatori 2025/2026 del Multidistretto Lions 108 Italia, ha indicato nella **sussidiarietà** «il leitmotiv che deve accompagnare un nuovo modo di porsi» dei Lion. Una vocazione che appartiene, ha ricordato, alla natura stessa di Lions International, organizzazione «glocal – parte dal club e va al mondo» e capace quindi di sensibilizzare le comunità sui temi che rendono le persone più libere e indipendenti. Solidarietà e sussidiarietà, ha aggiunto, possono accompagnare il lionismo nel rapporto tra la sua tradizione e i cambiamenti della società.

Un principio richiamato in apertura anche dal senatore **Salvatore Pogliese**, che ha ricordato il disegno di legge sulla sussidiarietà presentato nel 2014, quando era vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, e la necessità per la politica di confrontarsi con competenze, professioni, realtà sociali e associazioni prima di assumere le proprie decisioni.

Alla tavola rotonda, moderata dalla giornalista del Tg1 **Daniela Bricca**, sono intervenuti **Carlo Alberto Tregua**, direttore del Quotidiano di Sicilia e decano dei direttori dei quotidiani italiani, **Manuela Crepaz**, direttrice della rivista nazionale Lion e **Antonio Pogliese**, past governatore Lions Sicilia.

Bricca ha introdotto il confronto partendo dal **rapporto tra tradizione e innovazione**, rappresentato simbolicamente dai due leoni dell'emblema Lions, uno rivolto al passato e l'altro al futuro. «Sempre avanti», la risposta di Tregua. Perché «cultura è libertà e libertà è la base della democrazia»: il cittadino, per esercitare davvero il proprio ruolo, deve conoscere, leggere, informarsi ed essere consapevole non soltanto dei propri diritti, ma anche dei propri doveri.

Ed è proprio l'informazione il terreno sul quale la campagna “Cultura è libertà” incontra la rivista Lion. «I soci e le socie Lion hanno uno strumento potentissimo, che è la **nostra rivista**», ha sottolineato Crepaz. Una rivista che non si rivolge soltanto ai soci e che, ac-



■ Il convegno in Senato con la partecipazione di rappresentanti Lions

canto al lionismo, affronta temi di attualità e di interesse generale, aprendosi anche a chi Lion non è. «Cultura è Libertà è proprio questo per la rivista: **poter permetterci il lusso di fare approfondimento perchè la cultura è garantita**». Portare questo principio fuori dalle pagine significa allora trasformare la rivista anche in occasione di incontro, dialogo e confronto: non sostituire ciò che Lion è, ma amplificarne la funzione culturale attraverso appuntamenti capaci di mettere in relazione competenze e

punti di vista diversi.

Una possibilità che trova nella rete Lion una dimensione significativa. Antonio Pogliese ha ricordato come circa 1.300 club producano ogni anno, secondo la sua stima, circa 7.000 eventi. Una capacità che, se indirizzata verso questioni di attualità e temi strutturali, può tradursi in quella che ha definito «**sussidiarietà intellettuale**», mettendo a disposizione della società professionalità ed esperienze diverse.

A ricondurre il confronto al suo

punto di partenza è stata **Lina Scalisi**, ordinaria di Storia moderna e profettrice dell'Università di Catania: «Non c'è libertà autentica se non c'è conoscenza». Promuovere conoscenza, partecipazione, dialogo e senso civico, integrando l'azione della scuola e dell'università, può diventare per i Lion una forma concreta di pratica civile, «che non produrrà risultati immediatamente misurabili ma può dare un forte impatto in termini di qualità della vita democratica».

Il convegno al Senato rappresenta così il primo passo di un percorso che porta "Cultura è libertà" oltre la carta. La rivista resta il luogo da cui partire: uno spazio nel quale leggere e approfondire, ma anche un punto d'incontro dal quale far nascere occasioni di confronto. Perché la cultura, prima ancora di dare risposte, fornisce gli strumenti per informarsi, capire e scegliere con la propria testa. Ed è gratuita.

LION, una copia per molti lettori

Da Alfonsine a Vittoria, due iniziative rimettono in circolo la rivista nazionale. Un'idea semplice, che ogni Lions club può fare propria.

Una copia letta non ha necessariamente concluso il suo viaggio. Può passare ad altre mani, trovare nuovi lettori e continuare a raccontare.

È l'idea alla base di **"Dai, leggila"**, il service avviato dal Lions club Le Alfonsine: soci e socie, dopo aver letto la propria copia di LION, sono invitati a consegnarla al Temporary Shop "Lo shopping che fa del bene" di Alfonsine, spazio dedicato al riuso e alla sostenibilità circolare. Qui le riviste vengono esposte e messe a disposizione di chi entra, perché possa sfogliarle e leggerle.

Da Vittoria, in Sicilia, arriva un'esperienza che va nella stessa direzione. Su proposta di Francesco Iemolo e in-

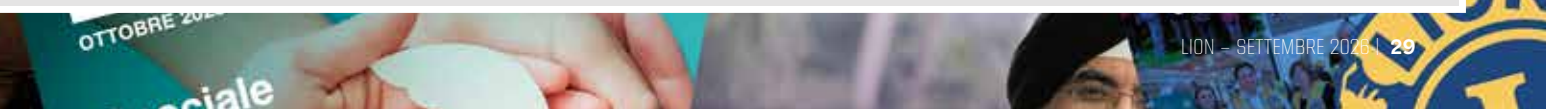
sieme al presidente del Lions club Vittoria, alcune copie di Lion sono messe in esposizione e consultazione al BookStore Mondadori, alla biblioteca comunale e nei circoli per anziani.

Due iniziative diverse, un principio comune: **far uscire la rivista dalla cerchia dei suoi destinatari abituali** e portarla nei luoghi in cui le persone leggono, si incontrano, aspettano, hanno tempo per fermarsi.

Biblioteche, librerie e circoli, certo. Ma anche tutti quei luoghi quotidiani in cui c'è un tavolino e qualche minuto da riempire: **dalla parrucchiere al barbiere, al bar sotto casa, dallo studio medico alla sala d'attesa, fino agli spazi di incontro di quartiere**. Ogni copia può diventare un'occa-



sione per far conoscere Lion e, attraverso le sue pagine tutto il bene del lionismo. Senza stampare una copia in più: semplicemente dando una seconda vita a quelle che abbiamo già. E voi, come fareste viaggiare Lion? [M.C.]



La carta che continua a parlare

Una coralità di voci racconta perché la rivista cartacea conserva un valore che va oltre le pagine: approfondimento, memoria, identità, relazione e inclusione.

| MAURIZIO MANZINI

Dopo aver letto nella rivista di giugno l'intervento di Antonio Dezio sul **valore della rivista cartacea**, mi trovo perfettamente d'accordo con il suo punto di vista. La comunicazione tradizionale e digitale esistono entrambe nella nostra realtà, ma hanno **due percorsi diversi**. La digitale ci offre una comunicazione immediata e superficiale. Leggiamo l'informazione e, se siamo interessati, ne prendiamo nota. Quella tradizionale ci permette invece di pensare e di riflettere su quello

che stiamo leggendo, se siamo d'accordo o siamo contrari a quanto ci viene riferito. Possiamo rivedere quanto abbiamo letto ed eventualmente anche cambiare l'opinione iniziale. Questo non è possibile con il digitale. Una volta letta la notizia, tutto finisce lì. Non torniamo a rileggere o a rivedere quanto è stato scritto. Credo quindi che la funzione della rivista cartacea sia quella di **farci pensare con i tempi necessari**, cosa che oggi non è facile. Tutto corre. Spero quindi che la nostra rivista continui nella sua funzione.

| GIAN ANDREA CHIAVEGATTI

Scrivo in relazione alla **battaglia tra digitale e carta**, in favore del potenziamento della diffusione della stampa su carta. Si tratta di **mezzi di comunicazione diversi per forma, sostanza e obiettivi**: il digitale premia la rapidità dell'informazione, mentre la **lettura su carta costringe all'attenzione e sovente induce all'approfondimento**. I social non fotografano spesso la realtà fattuale, rinvenibile piuttosto negli approfondimenti consentiti dalla lettura dei testi nella loro for-

ma completa. La superficialità è nemica del bene e non consente di approfondire le problematiche di una società e di approntare strumenti operativi adeguati a fronteggiare i nuovi bisogni. Non va altresì sottovalutata la **funzione di collante tra i nostri associati**.

Debbo dire che la tentazione "economicistica" di cessare la pubblicazione cartacea non è nuova, essendosi manifestata da tempo, anche durante il mio anno da governatore (2012/2013), ma spero che non si sperperi un valore aggiunto come quello della rivista cartacea, alla cui direzione faccio i miei complimenti.

| FRANCESCO IEMOLO, SALVATORE IEMOLO

Tra le pagine della nostra rivista non ci sono solo inchiostro e carta, ma **batte il cuore pulsante del nostro associazionismo**. In un'epoca che viaggia alla velocità del digitale, la rivista Lion si conferma come un **presidio insostituibile di cultura, memoria e identità**. Non un semplice bollettino interno, ma una vera e propria voce nazionale capace di raccontare il nostro impegno. Negli ultimi anni, le difficoltà economiche globali e l'esplosione dei costi ci hanno costretto a scendere da 6 a 5 numeri cartacei. Come ricordato nei passati congressi, l'obiettivo deve rimanere quello di torna-

re a 6 numeri all'anno. **Questa sfida si vince con i bilanci e con la convinzione di ciascuno di noi.**

Credere nel nostro progetto editoriale significa, prima di tutto, onorarlo. La rivista non può e non deve rimanere chiusa nel celofane fino al giorno del cas-



sonetto. **Ogni pagina racconta le storie di service dei nostri club.** È uno specchio che dona orgoglio a chi vi è pubblicato e che offre, a chi ancora non ci conosce, l'opportunità di capire chi siamo. **La rivista non è una spesa: è un investimento sul nostro futuro** e sulla nostra visibilità. Portiamo la rivista fuori dalle nostre case: doniamola al-



le biblioteche di paese, di quartiere, di città. Facciamo in modo che il territorio veda e riconosca la presenza viva della più grande organizzazione di volontariato al mondo.

Attrezziamoci per divulgare la nostra rivista.

Sarà il nostro service più pacifico, gentile e duraturo. Proprio come la cultura.

Quando arriva la rivista Lion...

Voci e testimonianze dal Lions club Le Alfonsine di Ravenna

Quando ero bambina andavo a trovare i miei nonni in campagna e mi insegnavano a fare le strisce arrotolate con le pagine dei calendari scaduti per accendere il camino. Da ragazzina aiutavo a pulire le finestre e mi insegnavano che le pagine dei vecchi quotidiani erano le migliori per non lasciare aloni. Da universitaria, la laurea multimediale mi ha insegnato che ogni media ha il suo valore e la sua funzione: ho imparato a non subire i meccanismi di funzionamento dei new media come a non squalificare gli old media, perché ognuno ha la sua efficacia. Si può stare nelle piattaforme social per le informazioni veloci, ma per riflettere occorre una modalità di lettura più adatta per metabolizzare. Poi ho sperimentato che **la carta è preziosa, valorizza, dà valore e soprattutto è inaccettabile sprecarla.** Quando ho terminato di leggere la rivista Lion con la sua bella copertina di cartoncino patinato lucido, la ripongo e la tengo in casa per un po'. Perché poi mi vengono in mente iniziative dei numeri precedenti e ho bisogno di sfogliare di nuovo, per collegare, per sedimentare, per progettare. Infine no, non ne faccio strisce per accendere il camino e non le uso per pulire i vetri, ma le porto al Temporary: ad Alfonsine lo shop temporaneo comunica che con il reuse e con il rispetto per la sostenibilità si possono attivare progetti di attenzione al territorio.

Alfonsine è una piccola città e si attivano piccoli progetti e le persone iniziano a riconoscerli. **La raccolta delle riviste Lion**

già lette e non buttate si inserisce in questo scenario come **aiuto per la comunicazione:** hanno copertine colorate che in vetrina catturano l'attenzione, veicolano il messaggio della mission attraverso il riconoscimento del logo e possono accompagnare ogni acquisto per poi **arrivare in tante case diverse**, moltissime delle quali non conoscono l'operato dei Lion nel mondo.

Qualche anno fa ogni rappresentante consegnava a mano un biglietto da visita di carta per "spiegare" il proprio operato; oggi, ogni rivista Lion già letta, conservata e donata può **diventare una brochure esponenziale** e un grande aiuto per comunicare la vastità degli ambiti d'intervento, perché dentro c'è sempre tantissimo: il grande, il piccolo, il vicino, il lontano, il non consueto e il difficile da capire, tradotto in parole e immagini ben leggibili e "digeribili".

Io ho sempre amato leggere soppesando le parole quanto la carta da sfogliare, sottolineare, appuntare. Telefono e pc mi permettono di accedere velocemente a tante informazioni flash, ma per pensare, collegare, ricordare, il mio corpo mi chiede altro. Un tempo diverso, una gestualità diversa, una vista più efficace, non stancante. Altrimenti tutte le energie se ne vanno nel tentare di vedere e poco rimane per rielaborare, progettare, pensare lontano. La lettura della rivista Lion mi chiede tempo per accogliere i contenuti e immedesimarmi nell'impegno degli altri club, **la versione cartacea mi restituisce calma e respiro, non apnea.**



Pdg Masterclass: l'esperienza che torna a generare futuro

Sei edizioni, centinaia di Past Governatori coinvolti e un obiettivo preciso: trasformare l'esperienza dei leader Lion in nuova energia per l'organizzazione

| ELENA APPIANI

Essere Past Governatore non significa semplicemente aver concluso un mandato. Significa aver maturato esperienza, competenze e una conoscenza profonda dell'organizzazione che possono continuare a essere messe a disposizione del futuro dei Lion. È proprio da questa convinzione che nasce la **Pdg Masterclass**, l'appuntamento annuale dedicato ai Past Governatori e ai Past International Directors che, nel loro ruolo di **Gat Ambassador**, possono diventare protagonisti attivi del cambiamento e della crescita della nostra organizzazione.

Nel mondo Lion sono moltissimi i Past Governatori che continuano a essere autentici ambasciatori di Lci, capaci di trasmettere entusiasmo, esperienza e visione. Accanto a loro esistono però anche leader che, terminato il proprio mandato, rischiano di rimanere ai margini delle nuove dinamiche associative. E vi sono coloro che possono mostrarsi più resistenti alle nuove strategie semplicemente perché non ne conoscono fino in fondo contenuti, motivazioni e opportunità.

La Masterclass nasce proprio per questo: **riaccendere il coinvolgimento, aggiornare, ascoltare, confrontarsi e creare una nuova consapevolezza.**

Non è una conferenza tradizionale, ma un vero e proprio

workshop interattivo, costruito per favorire il dialogo e la partecipazione. Al centro vi sono le nuove strategie di Lions Clubs International, le nuove visioni, le nuove opportunità e i nuovi approcci necessari per affrontare le sfide del presente e del futuro.

In questo percorso, il Gat rappresenta una chiave fondamentale: Membership, Leadership, Service e comunicazione non sono ambiti separati, ma componenti di un'unica strategia. E i Past Governatori, con la loro esperienza, possono essere un ponte prezioso tra la storia dell'organizzazione e la sua evoluzione.

UN APPUNTAMENTO CHE CRESCE NEL TEMPO

La Pdg Masterclass viene organizzata in accordo con la/il **Presidente del Consiglio dei**

Governatori e con l'approvazione e il sostegno del **Consiglio dei Governatori**.

Grazie alla Presidente del Consiglio dei Governatori Teresa Filippini e al sostegno del Consiglio dei Governatori, **si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la Pdg Masterclass, giunto alla sua VI edizione.**

Un percorso che, anno dopo anno, ha visto la partecipazione di leader offrendo ai Past Governatori l'opportunità di confrontarsi direttamente con alcuni dei massimi esponenti della leadership internazionale di Lions Clubs International.

Nel corso delle precedenti edizioni sono intervenuti la **Seconda Vice Presidente Internazionale Patti Hill**, il **Secondo Vice Presidente Internazionale Fabricio Oliveira**, la Presidente Internazionale Patti Hill, che partecipò alla Masterclass nell'ambito della Conferenza del Mediterraneo, l'allora **Incoming International Director Niels Schneck** e, nella quinta edizione, il **Primo Vice Presidente Internazionale Mark Lyon**.

Quest'anno, per la **VI edizione**, sarà ospite il **Vice Presidente**

Internazionale Manoj Shah, che porterà la propria esperienza, la propria visione e uno sguardo sulle prospettive future di Lions Clubs International. L'appuntamento è a Roma il 7 novembre 2026.

UN FORMAT PENSATO PER PARTECIPARE

La formula della Masterclass è volutamente dinamica e partecipativa. Normalmente avviene in formula mista on line e off line, in una modalità ibrida che permette di ampliare la partecipazione e favorire il confronto.

La giornata si sviluppa attraverso diversi momenti.

Si parte dal ruolo e dalla funzione del **Past Governatore**, affrontati con il contributo della Presidente del Consiglio dei Governatori. Seguono gli aggiornamenti sulle **novità e sulle strategie di Lions Clubs International**, con particolare attenzione all'evoluzione del Gat e alle nuove opportunità per i leader Lion.

Un ulteriore momento è dedicato a **Lcif e al futuro della nostra organizzazione**, mentre l'intervento dell'ospite internazionale permette di guardare oltre il presente, approfondendo

prospettive, nuovi progetti e visioni per il futuro.

Il cuore della Masterclass è però il **workshop**, articolato in quattro diversi temi di discussione. I partecipanti sono chiamati a confrontarsi, portare esperienze, individuare soluzioni e trasformare le proprie conoscenze in idee concrete.

La giornata si conclude con i **"10 Points to Remember"**, una sintesi dei principali messaggi emersi, e con le conclusioni dell'ospite internazionale.

DALL'ESPERIENZA ALLA NUOVA LEADERSHIP

Il vero valore della Pdg Masterclass non è soltanto nei contenuti proposti, ma soprattutto nella possibilità di **rimettere in movimento l'esperienza**.

Essere ambasciatore significa saper collegare ciò che abbiamo imparato con ciò che dobbiamo ancora costruire.

La Masterclass vuole quindi essere molto più di un appuntamento annuale. Vuole essere uno spazio nel quale esperienza e innovazione si incontrano, nel quale i Past Governatori tornano a sentirsi parte attiva del percorso associativo e nel quale nascono nuove idee, nuove collaborazioni e nuove energie.

Perché **essere Past Governatore non significa aver concluso il proprio percorso di leadership. Significa avere acquisito l'esperienza necessaria per continuare a generare leadership negli altri, guidando con l'esempio e dando supporto ai leader di oggi.**

Oltre l'addestramento

Il valore umano del Servizio Cani Guida Lions: Marco D'Auria raccoglie il testimone del compianto Gianni Fossati, che per quindici anni ha dedicato al Centro di Limbiate passione, competenza e un impegno instancabile. L'intervista al nuovo presidente.



| EVELINA FABIANI

Ci sono service che si raccontano con i numeri, ma che si comprendono davvero solo **ascoltando le storie di chi li vive ogni giorno**: il Centro di Addestramento Cani Guida Lions di Limbiate è uno di questi. In quest'intervista, il presidente **Marco D'Auria** ci racconta il lavoro svolto dal Centro, ma anche i **valori** e le **persone** che lo rendono una delle eccellenze del Lionismo italiano.

Il Centro Cani Guida di Limbiate è una delle realtà più significative del Lionismo italiano. Qual è la sua missione più profonda, cioè quella che va oltre l'addestramento dei cani?

«Da tanti anni ormai, dal lontano 1959, il Servizio Cani Guida dei Lion opera nell'unica sede nazionale di Limbiate (MB) per far nascere, crescere, educare e addestrare i nostri labrador con un unico scopo, che è poi la nostra missione: aiutare le persone non vedenti e ipovedenti gravi, in tutta Italia, ad acquistare o a riacquistare quell'autonomia e quella sicurezza che la mancanza della vista ha tolto loro.

Il Centro, nato dalla volontà di Maurizio Galimberti, che perse la vista in un incidente aereo negli anni '50, è diventato realtà grazie anche ad Alessandro Pasquali e a tutto il Lions club Milano (oggi Milano Host), primo Lions club nato in Italia nel 1951. Ancora oggi i Lion e i Leo italiani, oltre ad altre realtà, privati, aziende e istituzioni, operano per aiutare, sostene-

re e finanziare il Centro. Da allora, più di 2.350 persone hanno potuto vivere in autonomia con il loro prezioso cane guida, ricevendo gratuitamente "Due occhi per chi non vede"».

Ogni cane guida restituisce autonomia, fiducia e serenità. Quanto cambia la vita di una persona non vedente nel momento in cui riceve il proprio cane?

«Per noi che ci occupiamo di quest'iniziativa, una delle ricompense più grandi è vedere quanto cambia la vita di chi riceve il cane guida, è capire come può uscire di casa, lavorare, studiare, incontrare gli amici, stare in compagnia, senza dover dipendere da altre persone, ma solamente grazie alla compagnia e alla guida del suo amico a quattro zampe. È un'emozione grande ascoltare le loro esperienze, capire la felicità che il cane può donare, non solamente come guida, ma come inseparabile compagno di vita».

Dietro ogni cane ci sono educatori, volontari, famiglie affidatarie e tanti sostenitori. Quanto è importante questa rete di persone, ciascuna nel suo ruolo?

«La nostra missione non è facile, abbiamo bisogno di attrezzature, di spazi e di strutture. Tutto questo, negli anni, è nato e cresciuto nella sede di Limbiate e continuerà a svilupparsi, ma quante persone ci sono dietro?

Abbiamo gli addetti alla nursery, all'asilo per la crescita dei cagnolini; abbiamo le famiglie "puppy walker", preziosissimi volontari che accompagnano nella cre-





scita e nella prima educazione i cuccioli, prima di riportarli al Centro perché vadano "a scuola". Abbiamo i nostri addestratori che prendono i cani e li portano, con un percorso di 6-7 mesi, a diventare dei perfetti cani guida, responsabili, per tutta la vita, del "loro" non vedente. Abbiamo il direttore, le impiegate, indispensabili conduttrici dell'impegnatissimo ufficio, abbiamo i volontari del consiglio di amministrazione e tutti i professionisti che ci affiancano e abbiamo i sostenitori: i Lion, i Leo e persone che ci vogliono bene e credono in quello che facciamo, come

le aziende che ci aiutano e l'interessamento di alcune istituzioni. Dobbiamo continuare a dimostrare che facciamo tanto e lo facciamo bene, ma che possiamo e dobbiamo migliorare sempre: ce lo chiedono i non vedenti di tutta Italia!».

Come si innova un Centro con una storia così importante senza perdere le caratteristiche che lo contraddistinguono?

«Il nostro compianto presidente Giovanni Fossati era sempre impegnato a studiare e mettere in pratica modifiche, cambiamenti, innovazioni per restare al passo con i tempi e migliorare le tecniche e le modalità di addestramento e gestione dei nostri cani, tenendo sempre presente, anche e soprattutto, il benessere di questi preziosi animali.

Negli anni è stato fatto tanto, ma molto c'è ancora da fare; tocca a noi, adesso, prendere in mano il Centro e proseguire sulla strada tracciata. Per me, oltre all'onore (e all'onere...) di continuare il lavoro di Gianni, c'è anche la responsabilità di farlo nel ricordo di mio papà Giorgio D'Auria, che fu, con tanta passione e professionalità, presidente del service dal 1993 al 1997. Dobbiamo aumentare la nostra visibilità all'esterno, farci conoscere di più, dai Lion, dai Leo, ma anche oltre, perciò ci affideremo maggiormente a professionisti della comunicazione. Dobbiamo implementare la funzionalità delle nostre strutture: stiamo ultimando la costruzione del nuovo "asilo", voluto da Gianni Fos-

sati, che ci aiuterà ad aumentare il numero di cani da consegnare. Dobbiamo rinnovare, senza stravolgere, l'immagine del Servizio Cani Guida: ecco che, in occasione della trasformazione da associazione a fondazione, da poco ultimata, il nuovo logo è stato studiato per mantenere l'immagine, i colori e l'effetto precedente, ma guardando idealmente in avanti, con l'inversione del cane e del suo conduttore e modificando l'immagine del cane, dal pastore tedesco che si usava una volta al labrador, che oggi è la razza più utilizzata. Infine, dobbiamo adoperare tecniche al passo con i tempi: per questo ci affidiamo anche a professionisti esterni che affiancano i nostri istruttori per affinare le modalità di lavoro e la scelta, l'educazione e l'addestramento».

Molti Lion sostengono il Centro con convinzione, ma forse non ne conoscono fino in fondo la complessità. Quale aspetto del vostro lavoro meriterebbe di essere raccontato di più?

«Non credo che ci sia un aspetto di tutto il lavoro che sia più importante: tutte le fasi e tutte le persone contribuiscono allo scopo finale. Senza uno dei passaggi raccontati prima non potremmo arrivare a dare l'"Angelo a quattro zampe" a chi ne ha tanto bisogno. Proprio per questo, quando parliamo del Servizio Cani Guida dei Lion, invitiamo sempre a venirci a trovare a Limbiate o a organizzare sul territorio una delle nostre dimostrazioni. Molti Lion sanno che esistiamo, molti ci aiutano, non tutti sanno bene cosa facciamo: è compito nostro "divulgare il verbo", farci conoscere e spiegare il tutto. Anche per questo, ogni anno i governatori nominano, per ognuno dei 17 Distretti, i rappresentanti distrettuali del service dei Cani Guida, che noi invitiamo in un fine settimana di settembre a Limbiate, per "toccare con mano", conoscere la nostra realtà e aiutarci a raccontarla in tutta Italia, a organizzare raccolte fondi, eventi, iniziative, che avranno sempre il nostro supporto».

Ora il Centro è ufficialmente fondazione: ci vuoi spiegare il significato di questa scelta?

«Si è scelto di trasformare l'associazione in fondazione perché si è voluto destinare il nostro patrimonio in modo stabile agli scopi statutari, primo fra tutti quello di addestrare cani per i non vedenti, e ciò indipendentemente dalle persone che la gestiscono. In tal modo abbiamo garantito continuità nel tempo del nostro service, con una governance affidata agli organi previsti dallo statuto, che daranno attuazione agli scopi sociali che ci siamo proposti per aiutare i non vedenti».

Bastone Elettronico Lions: tecnologia al servizio della vista e dell'autonomia

Tecnologia e IA per migliorare mobilità e sicurezza dei non vedenti

| ROBERTO PESSINA

Tra i grandi service che caratterizzano l'impegno dei Lions club nel mondo, un posto di assoluto rilievo è occupato dalla **vista**, una delle **cause globali** sostenute dalla Lions Clubs International Foundation (Lcif).

Oggi l'evoluzione tecnologica mette a disposizione strumenti sempre più avanzati che affiancano e integrano gli ausili tradizionali. Tra questi spicca il **Bel - Bastone Elettronico Lions**, un dispositivo di nuova generazione che rappresenta una delle **più innovative espressioni dell'impegno lionistico** a favore della disabilità visiva.

Il **Bel WeWalk2** è semplicissimo da usare. Ha tre utilizzi di potenza gestionale: uno a breve distanza, uno a media distanza, fino a 2 metri, per ambienti del tutto sconosciuti e nuovi da esplorare, e uno a lunga distanza, usato all'esterno.

È stato **ideato da un'équipe di non vedenti** ed è costituito da un'impugnatura, dal peso di soli 290 grammi, in cui risiede tutta l'ultima tecnologia, basata sull'**Intelligenza Artificiale**. In questo modo è in grado di aumentare notevolmente l'indipendenza delle persone con disabilità visive, promuovendo la loro piena partecipazione alla vita sociale.

È fornito di un giroscopio per la calibratura, il riconoscimento dei punti cardinali e il relativo orientamento. Se poi il dispositivo si **collega al sistema bluetooth di uno smartphone**, può accedere a Google Maps e, grazie all'aiuto dell'assistente vocale, posto in un microforo del manico, è possibile richiedere **informazioni utili sulla strada** che si sta percorrendo o che si vuole raggiungere.

Il bastone è dotato anche di un **altoparlante integrato che risponde alle domande**, posto sulla testa del manico, così che si possano, ad esempio, scoprire, camminando, negozi, farmacie, fermate degli autobus, taxi, metropolitana o conoscere altri servizi di cui si può aver bisogno. Il bastone si ricarica in poche ore con una presa Usb-c e ha un'autonomia di oltre 8 ore.

Grande conoscitore e promotore di questo stra-



ordinario strumento è **Pasquale Cammino**, socio del **Lions club Monza Parco** e instancabile officer distrettuale del **Distretto IB1**. Grazie alla competenza maturata sul campo e alla profonda conoscenza delle potenzialità del Bel, viene frequentemente invitato anche da altri distretti per seguire personalmente la consegna dei dispositivi e, soprattutto, **per fornire agli utilizzatori la necessaria formazione al loro corretto impiego**.

L'attività svolta negli ultimi mesi testimonia concretamente l'efficacia e l'importanza di questo service. Recentemente sono stati consegnati: un bastone a una laureata della Lega del Filo d'Oro, uno in occasione del recente Lions Day, due Bastoni Elettronici Lions a ragazzi individuati dal Lions club Monza Host, in collaborazione con la Sezione Ciechi e Ipovedenti di Monza. Analoga iniziativa è stata realizzata grazie al Lions club Brescia Capitolium, che ha promosso la consegna di ben 8 Bel a persone ipovedenti appartenenti all'Associazione Bambini in Braille.

Premiazione concorso **Lifability**

Lifability Award e Humanities, premiati i giovani talenti tra innovazione, salute, etica e inclusione: grande l'interesse per la longevity



| ENZO TARANTO

Il giorno 11 giugno 2026, con la premiazione dei vincitori, si è concluso il **16° concorso Lifability Award e 4° Humanities**, che ha impegnato 109 persone in tutta l'Italia, tra referenti nei distretti, membri delle giurie e tutor. **52 sono stati i concorrenti al premio Award**, che presentava le macroaree **salute, transizione ecologica, innovazione sociale e nuovi spazi per la vivibilità**, mentre **91 hanno partecipato all'Humanities**. Anche quest'anno l'impegno per pubblicizzare il concorso è stato notevole, ricorrendo ampiamente ai social, a internet e distribuendo il bando nelle università italiane e nel mondo Lion. Dei 52 concorrenti, 25 hanno scoperto il bando nelle università, 13 dal passaparola, tre dai social, tre da internet e **solo tre nell'ambito lionistico**.

Questi dati ci porteranno a riflettere su come impostare la strategia del prossimo concorso, ma un dato balza subito agli occhi: lo scarso risultato ottenuto dal mondo Lion, dopo 16 anni d'impegno, e dove ci si aspetterebbe molto di più giocando in casa. Fra i vari motivi ci sono i numerosi impegni e service che riempiono l'attività dei soci e il confronto diretto con i giovani, per aiutarli a costruire un futuro migliore, è spesso più difficile di quanto possa sembrare nella teoria. A questi aspetti si deve aggiungere quello più importante, legato al fatto che **seminare l'etica tra i giovani è molto più impegnativo e coinvolgente della semplice solidarietà**, che impegna soltanto nel momento dell'atto, con il rischio di perdere la credibilità che, nel mondo giovanile, e non solo, è fondamentale. Per il concorso Award ha suscitato **particolare interesse il tema di studio Lion sulla longevity**, mentre si è registrato un calo di interesse per la transizione ecologica.

Nella distribuzione per distretto spicca l'YA con 10 partecipanti, tutti dell'Università della Calabria. Da segnalare anche la città di Genova con ben due vincitori.

I vincitori di Lifability Humanities per i racconti



■ Guglielmo Bruzzone premiato per "Pico per Salute"

più etici sono nell'ordine: Federico Salvatori con "I mostri che tolleriamo", Lidia Marsili con "Il dono di Nour" e Valerio Tramontano con "Fuorigioco dall'ombra".

I vincitori di Lifability Award sono: Luca Ghiotto con "Civimatica per Innovazione sociale", Guglielmo Bruzzone con "Pico per Salute", Davide De Vittorio con "Radar Sentinel per Nuovi spazi vivibilità", Camilla Lapi con "ReViva per Longevity", Rinaldo Iannaco con "Delnaco per Social Plus".

Una targa è stata consegnata al professor Andrea Lanza per il **maggior numero di concorrenti dell'Università della Calabria**.

Bmw ha offerto la possibilità di fare uno stage ed eventualmente di essere assunti; la ditta Innovami ha offerto la consulenza di promozione sul web, mentre esperti Lion offrono la consulenza economico-finanziaria, fiscale, legale o di gestione aziendale per i tre vincitori delle macroaree e al vincitore del premio speciale Longevity.

Simpatica e interessante è stata la presenza e la testimonianza di **Dally, vincitore della 12° edizione, che ora collabora con Aild** per la lotta al diabete, e del vincitore attuale, proveniente da Pavia, che ha citato la sua professoressa, vincitrice della 2ª edizione. Significativa anche la testimonianza dello sponsor **Isinnova che, vincitore della 3ª edizione e ora imprenditore affermato, si impegna nell'aiutare le nuove generazioni**. Queste testimonianze sono la dimostrazione che non seminiamo invano.

WEEKS — OF — SERVICE

2026-2027

Le Settimane del Servizio sono tornate — e vogliamo che ti unisca a noi! È il momento di darci da fare, di impegnarci in modi nuovi e di mostrare al mondo il nostro impatto. Ah, e ti abbiamo già detto che partecipare e segnalare le tue attività di volontariato conta ai fini dei criteri per il Club Excellence Award?

Quindi preparati a vivere con entusiasmo queste settimane di servizio, che saranno le più intense di sempre! Si parte proprio ora.

- Mobilita il tuo club. Coinvolgi tutti in questa sfida globale.
- Inizia a pianificare. Trova nuovi modi divertenti per realizzare i tuoi progetti o porta quelli già collaudati a un livello superiore.
- Invita altre persone. È un'ottima occasione per mostrare ad amici, familiari e futuri Lion chi siamo.
- Spargi la voce. Condividi il tuo entusiasmo e celebra il risultato ottenuto promuovendo il tuo servizio prima, durante e dopo l'evento.

Vista

8-18 ottobre 2026



Giovani

13-21 febbraio 2027

Ambiente

29 maggio -
6 giugno 2027



Scopri di più su lionsclubs.org/weeks-of-service



La salute oltre la cura

Wellness Economy, Urban Health, Green Exercise, Digital Therapeutics: concetti utili per capire come sta cambiando la prevenzione



RIELABORAZIONE EDITORIALE IN FORMA RIDOTTA DEL COMUNICATO STAMPA DI ROSSELLA RINALDI, CORRISPONDENTE AILD

Cosa significa prevenire? Sicuramente intervenire prima che una malattia si manifesti, ma anche creare condizioni che aiutino le persone a vivere meglio. È questo il principio alla base della **Wellness Economy**: investire nella prevenzione può produrre effetti misurabili in termini di salute, sostenibilità e produttività sociale. Tra i concetti che aiutano a leggere questo cambiamento c'è

l'**Urban Health**, che considera l'ambiente urbano uno dei fattori che incidono sul benessere. In una società che invecchia, con più sedentarietà e malattie croniche, parchi, percorsi pedonali, piste ciclabili, aree verdi e infrastrutture blu possono diventare strumenti di prevenzione (Giuseppe Fatati).

Il **Green Exercise** riguarda invece l'attività fisica svolta in contesti naturali, con benefici metabolici e psicologici. Il progetto "Vivi Bene Valnerina", per esempio, utilizza i percorsi lungo il fiume Nera anche per contrastare obesità e patologie metaboliche

(Giuseppe Fatati). Le **Digital Therapeutics** appartengono al campo della prevenzione tecnologica. Non sono semplici applicazioni, ma dispositivi medici certificati pensati per accompagnare il paziente nel cambiamento dei comportamenti e favorire stili di vita più saluta-



UNISCITI ALLA LOTTA AL DIABETE

La prevenzione del diabete di tipo 2 è una sfida sanitaria e sociale che richiede presenza, continuità e capacità di fare rete. Per questo Aild, insieme a Dally, **invita tutti i Lions club ad aderire alla Campagna Nazionale Permanente di Screening del Diabete**, attraverso la piattaforma digitale MyDiab Aild. In un solo anno si è costruita una rete nazionale di prevenzione: sono stati realizzati **oltre 5.000 screening**. Un risultato che dimostra quanto il servizio possa incidere concretamente sulla salute delle comunità.

Ora è il momento di alzare l'asticella. Il nuovo obiettivo è raggiungere **50.000 screening entro il 31 maggio 2027**. Attraverso MyDiab Aild, ogni Lions club può organizzare screening sul territorio con un **metodo semplice, standardizzato e digitale**. Ogni screening realizzato dal club rappresenta un gesto di servizio che genera valore per la comunità.

Aild mette a disposizione un **kit operativo completo**, che comprende la guida all'utilizzo della piattaforma, tutorial, materiali di comunicazione e supporto tecnico, consentendo di organizzare gli screening in modo semplice ed efficace. *[Mauro Andretta]*



ri. Individuare prima le persone a rischio e avviare percorsi di prevenzione può ridurre complicanze e costi per il Servizio Sanitario Nazionale (Andrea Balestra).

Diverso ancora è il caso del **cane allerta diabetico**. Questi anima-

li possono riconoscere specifici composti organici volatili emessi dall'organismo durante le variazioni glicemiche e anticipare episodi di ipo e iperglicemia. Sono 329 le famiglie italiane che hanno già sperimentato questa esperienza. L'obiettivo è arrivare al pieno riconoscimento giuridico del cane allerta e al suo inserimento nei percorsi assistenziali (Roberto Zampieri).

Anche nel diabete di tipo 1 il parametro glicemico non basta più, da solo, a definire il successo di una terapia. Contano qualità della vita, benessere psicologico e autonomia. Accanto alle moderne insuline e ai microinfusori, tra le prospettive della ricerca c'è il **trapianto delle insule pancreatiche**: l'obiettivo non è soltanto controllare la malattia, ma alleggerirne il peso nella vita quotidiana (Riccardo Calafiore).

Il dato che unisce tutti questi approcci è semplice: **la salute non dipende solo da prevenzione e cura**. Dipende anche dai luoghi in cui viviamo, dalle possibilità di muoverci, dagli strumenti di prevenzione disponibili e dalla capacità delle comunità di renderli accessibili.

Di questi temi si è discusso il 4 giugno, nella Sala della Regina della Camera dei Deputati, durante la **XXXV Assemblea Nazionale Aild**, dedicata ad ambiente, alimentazione, attività fisica e nuove frontiere della Wellness Economy.

L'assemblea si è conclusa con la firma del protocollo d'intesa tra Aild, Lions International Md 108 e Md 108 Leo, per rafforzare le attività di prevenzione sul territorio.



MyDiab Aild Award 2026

Alla Camera dei Deputati premiati i Lions club protagonisti della prevenzione del diabete

| MAURO ANDRETTA

Sono stati **130 i Lions club coinvolti** nella campagna nazionale di prevenzione del diabete realizzata attraverso **MyDiab Aild**. Il 4 giugno, nella Sala della Regina della Camera dei Deputati, sono stati premiati i club che hanno ottenuto i migliori risultati e presentato il primo Albo d'Oro del MyDiab Aild Award.

La piattaforma, sviluppata da Aild in collaborazione con Dally Therapeutics, permette di effettuare gli screening secondo criteri omogenei utilizzando il questionario internazionale Findriscs, strumento validato per valutare il rischio di sviluppare il diabete di tipo 2. Al termine dello screening il cittadino riceve una valutazione del proprio livello di rischio, mentre i dati raccolti in forma standardizzata consentono di misurare l'attività svolta sul territorio.

Primo classificato è stato il **Lions Club Trento Clesio**, seguito dal **Lions Club Castelnuovo Don Bosco Alto Astigiano** e dal **Lions Club Osimo**. Ai tre club sono stati assegnati anche glucometri e strisce reattive da utilizzare nelle successive attività di prevenzione. Il MyDiab Award Appreciation è andato inoltre, dal quarto al decimo posto, ai Lions Club Spotorno Noli Bergeggi Vezzi Portio, Roma Host, Montefiascone Falisco Vulsineo, Aciri, Taranto Host, Massafra-Mottola Le Cripte e Afragola Castello Angioino.

La seconda edizione è già partita. Sono previste graduatorie provvisorie il 30 settembre e il 31 dicembre 2026 e il 31 marzo 2027; quella definitiva sarà resa nota il 20 maggio 2027. L'obiettivo è ampliare la rete dei Lions e Leo club impegnati negli screening e, soprattutto, raggiungere un numero sempre maggiore di persone con uno strumento di prevenzione semplice e replicabile.

Lions Europa Forum 2026

Water = Life



Dal 22 al 25 ottobre a Karlsruhe: il Forum che guarda all'acqua e passa la bandiera all'Italia verso Venezia 2027

| MANUELA CREPAZ

A Karlsruhe una bandiera passerà di mano. Al termine del Lions Europa Forum 2026, in programma dal 22 al 25 ottobre, la Germania consegnerà all'Italia il simbolo dell'appuntamento europeo, aprendo ufficialmente il cammino verso il Lions Europa Forum 2027 di Venezia. Un passaggio che rende ancora più significativa la presenza dei Lion italiani nella città tedesca.

Per quattro giorni Karlsruhe sarà il luogo d'incontro di Lion e Leo provenienti da tutta Europa, chiamati a confrontarsi su un tema essenziale già nel titolo del Forum: **"L'acqua è vita"**. L'acqua come diritto, risorsa da proteggere e questione decisiva per il futuro sarà il filo conduttore di incontri e approfondimenti sull'accesso all'acqua potabile, sulla gestione sostenibile delle risorse, sugli effetti dei cambiamenti climatici e sulle prospettive per l'Europa dei prossimi decenni.

Il Forum è anche uno dei momenti in cui la dimensione internazionale delle e dei Lion diventa concreta. Si incontrano esperienze e culture diverse, si

scoprono progetti, si condividono idee e possono nascere collaborazioni oltre i confini di club, distretti e paesi. Il programma affronterà inoltre leadership, crescita associativa, aiuti umanitari, coesione sociale, nuove tecnologie e cooperazione internazionale, accanto agli appuntamenti dedicati ai giovani e alla finale europea del Lions European Music Competition.

Le iscrizioni al Forum Europeo di Karlsruhe sono aperte attraverso il portale ufficiale del Forum <http://ef2026.de>. Per facilitare la partecipazione dall'Italia, ArbanTours cura l'organizzazione logistica senza alcun costo aggiuntivo di agenzia per i partecipanti. Per informazioni e assistenza è possibile chiamare il 335 7758538 oppure scrivere a arban-tours@gmail.com.

Essere a Karlsruhe significa quindi partecipare al **confronto europeo su una delle risorse più preziose e fragili del pianeta** e, per le e i Lion italiani, esserci nel momento in cui il testimone passerà all'Italia. Da quella bandiera comincerà il viaggio verso **Venezia 2027**.

DISTRETTO & DINTORNI



Nuova **vita** a abiti e accessori

Ad Alfonsine la solidarietà si incontra nel Temporary Shop



REDAZIONE

I Lions club Le Alfonsine rinnova il proprio impegno a favore della comunità locale attraverso iniziative che uniscono solidarietà, sostenibilità e divulgazione del messaggio lionistico.

Il 2 maggio 2026 è stato inaugurato il nuovo **Temporary Shop Solidale di Riutilizzo**, uno spazio che dà nuova vita ad abiti e accessori trasformando il riuso in un'opportunità concreta di **sostegno per i ragazzi con disabilità** del territorio. Il ricavato delle vendite è destinato al Centro Socio-occupazionale L'Inchiostro e al Comitato Cittadino per l'Handicap.

I fondi raccolti contribuiranno all'acquisto di una taglierina professionale, che i ragazzi potranno utilizzare per attività di taglio e realizzazione di volantini per associazioni locali e biglietti per bomboniere per privati. Una parte delle risorse potrà inoltre finanziare un corso di cucina.

Attraverso il riutilizzo, la solidarietà e la condivisione, il Lions club Le Alfonsine continua così a trasformare spazi e strumenti quotidiani in occasioni di partecipazione e servizio alla comunità.

La **Culla Sospesa** sostiene i bimbi

Consegnati pannolini, prodotti per l'infanzia e 30 kg di indumenti grazie alla raccolta promossa dal Lions club Forlì Host

FIORELLA MARIA MANGIONE

Il service **La Culla Sospesa**, iniziativa ideata dal **Lions club Forlì Host** e dedicata al **sostegno dei bambini da 0 a 6 anni**, ha portato alla consegna dei materiali raccolti presso l'Emporio della Solidarietà della Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro.

Grazie alla generosità della comunità e all'impegno dei volontari, sono stati donati un bancale di pannolini del valore di 1.000 euro, acquistato dai Lion forlivesi, 50 kg di prodotti raccolti presso il corner del Conad Ronco, prodotti per l'igiene dei bambini offerti da Forlifarma e 30 kg di indumenti nuovi per la prima infanzia, un risultato concreto che conferma la **forza della solidarietà quando istituzioni, associazioni e cittadini uniscono le proprie energie** per sostenere le famiglie più fragili. L'Emporio della Solidarietà della Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro aiuta oggi più di 2.000 persone appartenenti a circa 650 nuclei familiari, tra cui quasi **900 minori**. Le famiglie che vi si rivolgono affrontano **situazioni di povertà sempre più multidimensionali e bilanci familiari fragili**, aggravati da stipendi spesso insufficienti a coprire tutte le spese.

La Culla Sospesa, nata come una "culla simbolica" aperta alla generosità della città, continuerà a essere un punto di riferimento per la raccolta di prodotti destinati ai più piccoli, confermando l'impegno del Lions club Forlì Host nel sostenere la comunità e nel promuovere azioni concrete a favore delle famiglie in difficoltà.



Diritti e doveri spiegati ai ragazzi

Incontro con gli studenti per promuovere legalità e cittadinanza attiva

| VIRGINIO DI PIERRO

Partecipazione e vivo interesse da parte degli studenti dell'Istituto Comprensivo "G. Rodari" di San Salvo per il **service "Diritti e Doveri"**, ideato dalle **New Voices del Distretto Lions 108A** e realizzato dal **Lions club San Salvo** in collaborazione con l'istituto scolastico cittadino.

L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di riflessione sui temi della legalità, del rispetto delle regole, della cittadinanza

attiva e della consapevolezza dei propri diritti e doveri.

Gli avvocati Emanuele Ciuffi e Lorenzo Di Meco, soci del Lions club San Salvo, hanno guidato il confronto con gli studenti, approfondendo con competenza e linguaggio accessibile **aspetti legati alla convivenza civile, alla responsabilità individuale e al rispetto delle regole**. Numerosi e particolarmente interessanti gli interventi dei ragazzi, che hanno partecipato con attenzione e curiosità, dando vita a un dialogo costruttivo e coinvolgente.



Sport e solidarietà a Casa Lions

Un'eccellenza cagliaritana

Una giornata all'insegna del servizio e della condivisione ha visto protagonista la **Casa di Accoglienza Lions Odv** di Cagliari, storico punto di riferimento per l'assistenza socio-sanitaria in Sardegna. La struttura ha ricevuto, domenica 31 maggio, la visita ufficiale del presidente della **Unione Italiana Lions Golfisti (Uilg)** Oreste Barbaglia.

L'occasione è stata la trasferta che la Uilg ha organizzato per la disputa del Campionato Centro Sud e Isole del Lions Golf Trophy 2026, svoltosi a Santa

Margherita di Pula.

L'incontro ha permesso di ripercorrere la storia di un'eccellenza cagliaritana nata nel 1990 dal **Lions club Cagliari Castello**, con l'obiettivo di offrire **accoglienza e supporto ai pazienti provenienti da tutta la Sardegna** per le terapie ambulatoriali. Oggi la struttura dispone di 26 unità residenziali, un ampio salone, una cucina attrezzata, una cappella e un giardino. Dalla sua fondazione, sono stati oltre 190.000 gli ospiti assistiti, all'inizio solo oncologici,

ma oggi anche trapiantati.

La Casa è diventata, negli anni, anche centro di attività sociale e culturale, ospitando mostre, conferenze e incontri aperti a tutti.

La visita del presidente Uilg conferma così il valore di una rete capace di **unire sport e solidarietà concreta**, nel segno del "We Serve". [O.B.]



Un dono per i **bambini di Gaza**

Il Lions club Nardò ha donato dei computer a quattro piccoli ospiti dell'Oasi Francescana di Scorrano, accolti in Puglia dopo essere fuggiti dal conflitto



| **LUIGINA RIMO**

I Lions club Nardò ha donato dei computer notebook a quattro bambini provenienti dalla Striscia di Gaza e ospiti dell'Oasi Francescana, Convento dei Frati Cappuccini di Scorrano (Lecce).

Una grande emozione ha accompagnato il momento della consegna, considerato il duro passato dei piccoli destinatari: i loro visi,

permeati di tristezza, si sono illuminati di enorme gioia.

Particolarmente toccante la storia di uno di loro, arrivato all'ospedale di Scorrano **ferito a una gamba, dopo aver perso i genitori**, morti nel tentativo di proteggerlo durante il conflitto. Fondamentale è stato l'aiuto delle organizzazioni umanitarie che, insieme a una zia, sono riuscite a **mettere in salvo i bambini e a trasportarli con un aereo fino**

in Puglia, dove hanno ricevuto il primo soccorso.

Per la realizzazione di questo gesto di vicinanza e solidarietà sono stati fondamentali il sindaco di Scorrano, Mario Pendinelli, la dirigente dell'Istituto "Medi" di Galatone, Annamaria Campa, socia del club, e la professoressa Daniela Colazzo, organizzatrice dell'evento e responsabile Gst del club nello scorso anno sociale.

Le brutalità viste e subite purtroppo rimarranno per sempre nella mente dei bambini, ma l'auspicio è che l'iniziativa del Lions club Nardò li aiuti a credere ancora che nel mondo esistono anche persone rispettose di buoni principi, basati sulla solidarietà, amicizia, impegno civile e bontà, sempre nel motto del "We Serve".

Premio Paganini per giovani interpreti



Lo scorso 27 maggio, nel 186° anniversario della morte di Niccolò Paganini, il **Lc Parma Host** ha promosso il "Premio Paganini - Lions club Parma Host", istituito per **sostenere economicamente giovani studenti del Conservatorio di Musica "Arrigo Boito"** di Parma. L'evento è iniziato accanto alla **statua di Paganini, donata dai Lion alla città** nell'aprile 2022, all'uscita dalla pandemia, come simbolo di rinascita culturale. I vincitori si sono esibiti con pagine del repertorio paganiniano e di altri compositori. A ricevere le pergamene sono stati Matteo Carigi e Francesco Finazzi, primi ex aequo, Giuseppe Meli, secondo, e Giada Francesca Rizzotto, terza. Il Lions club ha così rinsaldato il legame tra la statua e la comunità, offerto gratuitamente un **importante evento culturale** e sostenuto giovani studenti musicisti. *[Andrea Cattabiani]*

Relazioni sane con il **Safe Love**



Oltre
700 studenti
a lezione
di educazione
sessuale
e sentimentale

| **ETTORE CABIATI**

Il corso di educazione sessuale e sentimentale del **Lions Club Vignale Monferrato** torna per il secondo anno consecutivo nei programmi scolastici del **Distretto 108IA2**. Finora oltre 700 studenti degli istituti delle province di Alessandria, Genova e La Spezia hanno partecipato alle lezioni, guidate da professionisti Lion volontari – un **ginecologo** e una **psicologa/sessuologa** – capaci di coinvolgere i ragazzi con domande, stimoli al confronto e la possibilità di esprimere dubbi in forma completamente anonima.

Il progetto, inizialmente rivolto alle classi terze e quarte della scuola secondaria di II grado, ha ottenuto un riscontro così positivo da essere esteso, con le necessarie modifiche, anche alla scuola secondaria di I grado.

Da quest'anno l'iniziativa è diventata **service nazionale di Leo Club International**, con il titolo **"Safe love – la chiave dell'amore è la sicurezza"**, e si propone di sensibilizzare giovani e adulti sull'educazione affettiva e sessuale, oltre che sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e sulla contraccezione.

Numerosi studi internazionali confermano l'importanza dei **programmi di Comprehensive Sexual Education**, raccomandati da Unesco e Oms, nel **contrastare la disinformazione** e nel **prevenire fenomeni come la violenza di genere e il cyberbullismo**. L'educazione sentimentale aiuta infatti gli studenti a riconoscere il valore di **relazioni fondate sul rispetto, sulla comunicazione e sull'empatia**; insegna il significato del consenso, dell'affettività e dei limiti personali, contribuendo a ridurre il rischio di dinamiche violente.

Un service attuale e necessario, che nei prossimi mesi vedrà nuovamente Lion e Leo impegnati nelle scuole.

Pesca in Amicizia

Una giornata in cui persone diverse possono fare qualcosa insieme

| **FRANCO STACUL**

Una canna da pesca, qualche ora trascorsa insieme e soprattutto il tempo necessario per conoscersi. Ai laghetti di Romans d'Isonzo la XXVIII "Giornata internazionale della Pesca in Amicizia" ha trasformato ancora una volta un'attività semplice in un'esperienza di inclusione concreta.

Promossa dal **Lions club Gradisca d'Isonzo Cormons**, la giornata ha coinvolto **persone con difficoltà relazionali** provenienti da diversi centri del territorio, insieme agli ospiti della "Villa Santa Maria della Pace" di Medea e della Caritas di Althofen, in Austria. Una dimensione internazionale costruita negli anni, alla quale hanno partecipato anche realtà slovene, educatori, famiglie, volontari e associazioni sportive.

Il valore del service sta forse proprio qui: non organizzare qualcosa per qualcuno, ma **creare le condizioni perché persone diverse possano fare qualcosa insieme**. I pescatori sportivi e i volontari hanno affiancato i partecipanti, condividendo gesti, attese, piccoli successi e quella particolare pazienza che la pesca inevitabilmente insegna. La giornata è stata anche occasione per **consegnare 12.000 euro, raccolti dai Lion della zona insieme a club sloveni e al Lions club di Friesach**, alle comunità di Brazzano e Versa, colpite dalle alluvioni dello scorso novembre. [F.S.]



Vacanze inclusive grazie ai Lion

25 anni di vita per il service "Adotta un disabile e accompagnalo in vacanza"

| VIRGINIA VIOLA

C'è un filo sottile, tenace, che da 25 anni unisce storie, volti e speranze: è il filo del service **"Adotta un disabile e accompagnalo in vacanza"**. Un'idea semplice e luminosa, nata dal cuore di **Piero Arata, socio del Lc Valenza Host**, scomparso nel 2023, ma ancora presente in ogni gesto di cura che questo progetto continua a generare.

In un quarto di secolo, **quasi 500 ragazzi con disabilità hanno potuto vivere una settimana di vacanza** in una località di villeggiatura, seguiti da assistenti e personale qualificato. Per molti di loro – provenienti da famiglie che non avrebbero potuto permettersi un soggiorno al mare o in montagna – è stato un dono inatteso: la possibilità di scoprire luoghi nuovi, respirare libertà, **sentirsi parte di un mondo che li accoglie**. E per i genitori, spesso abituati a un quotidiano complesso, è stato un momento di sollievo, di fiducia, di gratitudine.

I primi soggiorni, tra Marina di Grosseto e la Val-savaranche, hanno lasciato nel tempo il posto a una nuova casa: il **Rifugio Pineta di Piuzzo**, immerso nel verde e nella quiete. La struttura, di proprietà della parrocchia di San Giorgio in Stazzano, è stata resa accessibile e attrezzata grazie all'in-



tervento della **Lcif** e alla generosità dei soci del **Lc Valli Borbera e Spinti**.

Anche quest'estate una quindicina di ragazzi dell'Anffas di Casale Monferrato hanno passato una settimana a Piuzzo.

Lo spirito che ha guidato Piero Arata non si è mai spento. È passato di mano, con naturalezza, a **Marco Bocca**, che oggi porta avanti il progetto con la stessa dedizione.



Lions Run Together per lo sport inclusivo

| STEFANO CAMPATELLI

Domenica 31 maggio 2026 si è svolta a Cecina la **Lions Run Together**, camminata ludico-motoria non competitiva promossa dal **Lions club Cecina** con finalità solidali e aperta alla partecipazione di tutta la cittadinanza. **104 partecipanti**, che hanno percorso un itinerario di 7,5 chilometri attraverso il centro cittadino e la pineta di Marina di Cecina.

L'iniziativa è stata organizzata come **service a favore dell'Asd Efesto** di Cecina, realtà da anni impegnata nella **promozione dello sport inclusivo e dell'autonomia delle persone con disabilità**. Sono stati **raccolti oltre 1.000 euro**, destinati all'acquisto di medaglie e zainetti per gli atleti partecipanti al Meeting di Atletica in memoria di Nanni Ferretti, fondatore e storico presidente dell'associazione.

Solidarietà per gli orfani dell'Arma

Donati 10.000 euro a Onaomac

| CESARE DE RIGHETTI

Importante service del **Lions club Verbanò Borromeo** che, lo scorso 22 maggio, ha donato **10.000 euro** all'**Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri** (Onaomac).

Iniziativa caratterizzata da un grande valore concreto, espressione dello **spirito di servizio e vicinanza** che da sempre contraddistingue il Lc Verbanò Borromeo nei confronti del territorio.

Ospite d'onore della serata Valeria Taglicollo, coordinatrice per il Nord Italia di Onaomac, che ha illustrato l'attività dell'ente a sostegno degli orfani dei militari dell'Arma dei Carabinieri. A concludere l'incontro è stata la presentazione del libro "Sotto attacco. Cosa sta accadendo, cosa potrebbe accadere, come ne usciranno" del senatore Enrico Borghi.



Festa dello Sport

Celebrati impegno, passione, inclusione e crescita personale

| LAURA INGLIMA

Lo sport è una scuola di vita, un ponte tra generazioni e un **linguaggio universale** capace di unire le persone.

Venerdì 11 settembre, presso gli spazi esterni della piscina del Doria Nuoto Loano, si è tenuta la **seconda edizione** della **"Festa dello Sport"**, organizzata dal **Lions club Loano Doria** in collaborazione con il Doria Nuoto Loano e con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Loano.

La grande novità di quest'anno è stata la creazione di appositi **circuiti sportivi**, nei quali i ragazzi hanno potuto cimentarsi nelle diverse discipline presenti. Al termine si sono svolte le premiazioni finali, un momento di festa e condivisione. Il **Leo club Loano Doria** ha inoltre donato alla **Doria Nuoto Loano** un **defibrillatore**.

Una festa che ha saputo celebrare i valori dello sport, l'impegno e l'inclusione dei giovani.



Vela e solidarietà all'Isola d'Elba

Raccolta fondi del Lions club Isola d'Elba a favore del Baskin

| VITTORIO FALANCA

Si è chiusa con la solenne cerimonia di premiazione la finale del **Campionato Mondiale di Vela Classe Fj**, che per una settimana ha visto le acque di Rio Marina protagoniste del grande sport internazionale. L'evento, promosso e organizzato dal Centro Velico Elbano, lascia un'impronta indelebile nella storia dello

sport locale e dell'intera Isola. Accanto alle regate, a catalizzare l'attenzione del pubblico, è stata un'importante iniziativa di solidarietà promossa dal **Lions club Isola d'Elba**. Presso lo stand dell'associazione, allestito in collaborazione con Caffè Molinari, è stato offerto un espresso a quanti hanno voluto **sostenere con una donazione libera la Dolphin Baskin Asd**. L'associazio-

ne è da sempre in prima linea nel promuovere l'integrazione sportiva sul campo tra atleti con e senza disabilità, molti dei quali hanno partecipato attivamente alla gestione dello stand durante le giornate di gara. A sottolineare il valore dell'iniziativa, il Centro Velico Elbano ha consegnato al Lions club una targa ricordo, poi donata alla Dolphin Baskin insieme ai 560 euro raccolti.

Rivive la storia del Reparto Alta Velocità

A Manerba due Lions club insieme per il recupero del casello che ricorda le imprese degli idrovolanti e il record mondiale di Agello

| MAX BOCCHIO

Il recupero e la valorizzazione del **casello del Reparto Alta Velocità sulla Rocca di Manerba del Garda** è finalmente realtà. Il progetto ha visto come club trainanti i **Lions club Lonato e Colli Morenici**.

Lassù, dove oggi lo sguardo spazia sul lago, un tempo si scriveva la **storia dell'aviazione mondiale**. Negli anni '30, la sponda bresciana del Garda ospitava il leggendario Reparto Alta Velocità della Regia Aeronautica. Una vera e propria fucina di "Velocisti", **uomini che sfidavano le leggi della fisica** a bordo di idrovolanti spinti oltre ogni limite. Il nome impresso nella leggenda è quello di **Francesco Agello**. Il 23 ottobre 1934, solcando le acque del Garda a bordo del mitico idrocorso Macchi-Castoldi M.C.72, Agello stabilì il **record mondiale assoluto di velocità** per idrovolanti a pistoncini ancora oggi imbattuto, raggiungendo la folle velocità di 709,209 km/h.

Il casello sulla Rocca di Manerba era un punto di osservazione e controllo strategico per quei voli sperimentali. Oggi, grazie al lavoro dei Lion, quel presidio non è più solo un rudere del passato, ma un **monumento tangibile** al coraggio, all'ingegno italiano e alla memoria storica del territorio. Un motivo di orgoglio per i Lion e, con i suoi **200.000 visitatori/turisti annui**, un'importante occasione di visibilità per l'organizzazione.



Il casello prima e dopo il restauro

Cura dei **neonati** al centro

Il Lions club Torrazzo dona nuovi ausili alla Patologia Neonatale di Cremona



| MAURELLA MANFREDINI, FRANCESCO PIETROGRANDE

Con la consegna ufficiale di **materassini riscaldanti** e di una **lampada per la fototerapia** al reparto di **Patologia Neonatale** dell'Ospedale di Cremona, si è concluso un importante service del **Lions club Torrazzo**, che ha visto i soci impegnati sul territorio con un unico grande obiettivo: **contribuire alla cura e alla tutela della vita dei più piccoli**, grazie a una raccolta fondi attuata tramite numerose iniziative.

La donazione permetterà di migliorare l'assistenza ai piccoli pazienti e, nello stesso tempo, di **favorire la vicinanza tra madre e bambino**. Infatti, grazie ai materassini riscaldanti, i neonati che presentano condizioni cliniche compatibili potranno mantenere una temperatura corporea adeguata senza dover rimanere necessariamente isolati nell'incubatrice. Invece, la lampada per la fototerapia consentirà di **trattare l'ittero neonatale**, evitando, quando possibile, la separazione dalla mamma.

Per il Lions club Torrazzo è stato motivo di grande soddisfazione vedere concretizzarsi un progetto che ha messo al centro i piccoli pazienti, dimostrando come l'impegno, la solidarietà e il lavoro di squadra possano trasformarsi in un aiuto concreto.

I Lion scommettono sulla rigenerazione urbana in Sicilia

Il Lions club Salemi Valle del Belice presenta al Comune di Vita il progetto per il Parco "Vincenzo Renda"

Con la convinzione che la rigenerazione degli spazi fisici sia la chiave per rafforzare la coesione sociale, il **Lions club Salemi Valle del Belice** ha ufficialmente presentato la propria candidatura al **Bilancio Partecipato 2026 del Comune di Vita**.

Il progetto – inserito nell'area tematica "Urbanistica e gestione del territorio" – prevede l'eliminazione della cinta muraria del Parco Vincenzo Renda. L'obiettivo è **restituire alla cittadinanza un'area verde totalmente aperta, inclusiva e accessibile**, capace di trasformarsi in un vitale punto di aggregazione per l'intera comunità.

L'intervento dialoga direttamente con il tema di studio distrettua-



le Lions 2026/2027 **"Le periferie urbane della Sicilia: dalla rigenerazione urbana alla rigenerazione sociale"**.

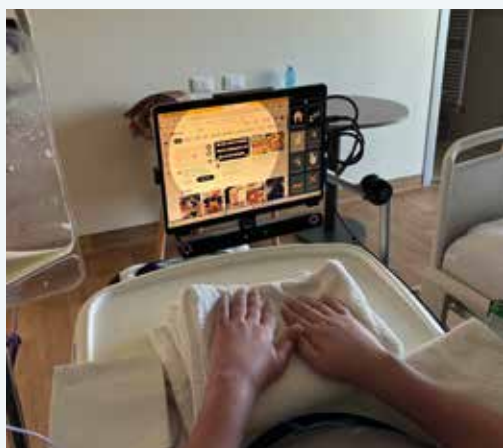
Alla definizione dell'opera hanno contribuito attivamente il geometra Antonino Aguanno di Vita e Francesco Palermo del **Lions club Alcamo**, referente distrettuale per la tematica.

L'iniziativa vuole rappresentare un modello virtuoso e replicabile per i club del Distretto 108YB e del Multidistretto 108, spronandoli a **farsi promotori di cambiamento** attraverso la democrazia partecipata.

«È il momento di tradurre il no-

stro motto "We Serve" in azioni progettuali concrete, entrando attivamente nei processi decisionali delle nostre città», dichiara il presidente Pasquale Perricone. «L'esperienza di Vita dimostra che, laddove le amministrazioni aprono alla partecipazione, i Lion possono fare la differenza mettendo in campo competenze, visione e capacità di impatto sociale».

Il Lions club Salemi Valle del Belice rinnova dunque l'invito a tutti i club a **monitorare le opportunità presenti nei propri comuni** per progettare interventi capaci di generare un beneficio duraturo per il territorio. [P.P.]



Un puntatore oculare per restituire voce e dignità ai malati di Sla

Alla **Fondazione Maria del Castello** di Carpenedolo (BS) è stata celebrata la consegna del **puntatore oculare per i malati di Sla**, il service principale dell'annata del **Lc Colli Morenici** del past president Paolo Manestrini. È stato un incontro profondamente toccante, culminato nell'onore di stringersi attorno a Paolo Marchiori, presidente di Aisla, allettato da oltre 10 anni. Vederlo comunicare con il mondo, gestire email, WhatsApp e internet grazie al solo sguardo ha riempito il cuore: un vero portento di tecnologia applicata, **capace di restituire voce e dignità**. [Max Bocchio]

AGORÀ

CIÒ CHE RESTA DEL CONFRONTO



Salute e ambiente

A Lanciano il Lions club ha messo attorno allo stesso tavolo medici, nutrizionisti e giuristi per affrontare la **prevenzione** da una prospettiva più ampia: **ciò che mangiamo, l'ambiente in cui viviamo e la nostra salute non sono ambiti separati**. Dal convegno del 5 giugno a Palazzo degli Studi è emerso un percorso che ha intrecciato prevenzione cardiovascolare e metabolica, obesità infantile, rischi legati ai Pfas, patologie oncologiche, diritto al cibo e tutela costituzionale dell'ambiente. L'obiettivo dichiarato è ora dare seguito al confronto creando nuove collaborazioni tra le diverse professionalità coinvolte sul territorio. *[Andrea Carunchio]*

Violenza di genere, serve prevenzione

I Lions club di Foligno ha riunito scuola, sanità, forze dell'ordine, giuristi, psicologi e giornalisti per **affrontare la violenza di genere come un problema che richiede prevenzione, riconoscimento precoce e presa in carico coordinata**. Nel meeting del 23 maggio sono stati messi a confronto gli strumenti oggi disponibili, dall'ammonizione del Questore alle strutture protette, fino al Codice Rosa e alla Stanza Rosa in ospedale. Un'attenzione particolare è stata dedicata anche alla **vittimizzazione secondaria**, che può nascere dal linguaggio, dai pregiudizi e dalla tendenza a colpevolizzare chi subisce violenza. Il punto condiviso dagli interventi è la necessità di una rete stabile tra istituzioni e professionisti, capace non soltanto di intervenire nell'emergenza ma di riconoscere prima i segnali di una relazione violenta e costruire una cultura del rispetto. *[Giuseppe Lio]*

Gela, mura e storia greca da proteggere

A Gela (CL) il **Patrimonio delle Mura Timoleontee** è stato al centro di un confronto tra tutela archeologica e valorizzazione internazionale. Nel convegno del 3 giugno all'Istituto Majorana, promosso con il **Lions club Gela Host**, è emersa la possibilità di leggere le mura non soltanto come testimonianza della **storia greca della città**, ma come parte di una rete più ampia dedicata alle città storiche murate. Accanto alla dimensione culturale, il confronto ha affrontato anche gli aspetti tecnici della conservazione, con un approfondimento sulle **metodologie di restauro** delle mura timoleontee. L'obiettivo è raffor-



■ La postierla delle Mura Timoleontee di Gela vista da sud, con la sua caratteristica forma ogivale - Wikipedia, foto AbelDionis

zare la conoscenza e la tutela del patrimonio locale collegandolo a esperienze e progetti di respiro più ampio. *[Giuseppe Gennuso]*

PRÂXIS

SERVICE E TEMI DI RILEVANZA NAZIONALE

I giovani e la sicurezza stradale

Duecentocinquanta studenti, dieci classi e due giornate dedicate alla prevenzione. Al Liceo "Federico II di Svevia" di Altamura il **Lions club Murgia Parco Nazionale**, insieme all'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, ha portato la sicurezza stradale direttamente tra i ragazzi. Gli incontri del 14 e 21 marzo hanno affrontato velocità, distrazione alla guida, uso di sostanze e rispetto delle regole anche da parte dei pedoni, attraverso **immagini, testimonianze e casi realmente accaduti**. Al centro, la **responsabilità individuale e collettiva**: ogni comportamento sulla strada può avere conseguenze non soltanto per chi lo compie, ma anche per gli altri. Un service che sceglie quindi la prevenzione prima dell'emergenza, intervenendo proprio nell'età in cui si costruiscono abitudini e consapevolezza. [Giulio Denora]

Autismo e inclusione, nessuno escluso

Il **Lions club Alta Maremma** ha organizzato per l'associazione "Biglie Sciolte" una giornata nella piscina comunale di Follonica con conclusione nel locale adiacente La Pizzina, in occasione del service nazionale mirato a sensibilizzare le scuole, le aziende e la comunità, offrendo **supporto concreto alle famiglie per facilitare l'inserimento sociale dei soggetti autistici**. Il presidente del Lc, Adriano Mazzone, ha detto: «Nonostante l'autismo riguardi più dell'1% della popolazione italiana, con oltre 600.000 persone affette da questa condizione secondo i dati Istat di



gennaio 2023, molto resta da fare per l'inclusione effettiva di queste persone nel tessuto sociale». [Giorgio Testini]

Zaino sospeso



Quaderni, zaini, penne, matite, pennarelli e libri illustrati per **permettere ai bambini e ai ragazzi ricoverati di continuare a studiare anche in ospedale**. Il **Lions club Verona Gallieno** ha donato il materiale il 26 giugno alla Scuola in Ospedale dell'Azienda Ospedaliera di Verona, a Borgo Trento, dove nell'ultimo anno scolastico oltre 1.300 studenti, dalla primaria alle superiori, hanno potuto proseguire il proprio percorso formativo durante il ricovero. Un sostegno particolarmente importante per una realtà che opera nei reparti di **Oncematologia pediatrica, Pediatria e Fibrosi cistica** e che non dispone di fondi specifici per l'acquisto del materiale didattico. Al progetto **hanno partecipato anche i 9 piccoli Lion del Cub club**. [Cristina Coltri]

PHILÍA

PATTI E GEMELLAGGI CHE UNISCONO CLUB E COMUNITÀ

Italia e Giappone uniti sotto il segno del lionismo

Il 12 giugno, al Castello di Mercenasco, il **Lions club Caluso Canavese Sud Est** e il **Lions club Hiroshima Otagawa** hanno sottoscritto un Patto di Amicizia che mette in relazione due comunità lontane ma unite da un **forte valore simbolico**: Hiroshima è stata scelta fin dall'inizio come interlocutrice nel **segno della pace e della riconciliazione**. Il patto, maturato dopo tre anni di contatti, punta ora a tradursi in scambi tra i due club, conoscenza reciproca delle rispettive culture e iniziative rivolte in particolare ai giovani e agli studenti. Il primo passo successivo è già fissato: nel 2027 una delegazione del club di Caluso sarà in Giappone per il 50° anniversario del Lions club Hiroshima Otagawa. *[Andrea Tomayer]*



Dalla Sicilia fino a Roma

Tre città, tre Lions club, un impegno comune. Nelle sale del Tempio Valdese di Roma, i **Lions Club Agrigento Host, Palermo Mediterranea e Roma Host** hanno sottoscritto un Patto di Amicizia che supera anche i confini distrettuali e apre una collaborazione stabile tra le tre realtà. L'intesa prevede **scambi di esperienze, iniziative comuni e service condivisi**, mettendo in relazione territori diversi e competenze che potranno diventare patrimonio comune. La firma rappresenta così non un punto d'arrivo, ma l'avvio di un percorso: saranno i progetti che nasceranno insieme a dare sostanza al patto e a misurarne nel tempo il valore per le comunità. *[Salvatore Malluzzo]*



Gemellaggio per Cortona e Matelica, legate dall'arte

Cortona e Matelica rinsaldano un **legame che affonda le radici nel Rinascimento**. Il 6 giugno i **Lions club Cortona Corito Clanis e Matelica** hanno formalizzato il loro gemellaggio, richiamando una storia comune che passa attraverso **Luca Signorelli**. Il pittore cortonese realizzò infatti nel 1504 per la chiesa di Sant'Agostino di Matelica il "Compianto sul Cristo morto", opera che richiama quella conservata a Cortona e che ancora oggi lega idealmente le due città. Il nuovo rapporto tra i club vuole **trasformare questa eredità culturale in collaborazione concreta**, attraverso progetti e iniziative comuni rivolti alle rispettive comunità. Un ponte nato dall'arte che, cinque secoli dopo, trova una nuova forma nell'amicizia e nel servizio. *[Micaela Condini]*

MAGAZINE



IL MALE DEL SECOLO: LO STRESS CRONICO

Dalla risposta naturale dell'organismo allo stress cronico: cause, conseguenze e strategie per ritrovare equilibrio e benessere

| ANTONIO DEZIO

Lo stress non può essere considerato una malattia, ma è un fenomeno normale a cui nessuno può sottrarsi; è un **fenomeno biologico**, una reazione del corpo dinanzi a stimoli che lo scatenano, che il nostro organismo mette in atto di fronte a situazioni percepite come minacciose. **Siamo geneticamente programmati per provare stress**, un riflesso che permette all'organismo di adattarsi in tempo molto breve a situazioni critiche, spesso pericolose. **In condizioni normali, la risposta allo stress è temporanea** e si risolve quando la minaccia finisce e il corpo torna a uno stato di equilibrio; è un meccanismo essenziale per la sopravvivenza di fronte a situazioni di pericolo, che mobilita energia e risorse attraverso l'attivazione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene.

In epoca preistorica era la risposta a una minaccia concreta, per esempio un animale feroce di fronte al quale combattere o fuggire. Quando la risposta allo stress è **riattivata continuamente o persiste per periodi prolungati**, si parla di **stress cronico**: la persona vive sentendosi sempre sotto attacco, con possibili conseguenze negative sul benessere fisico e psicologico, e ciò ha una serie di conseguenze.

È ormai ampiamente dimostrato che essere stressati ci fa ammalare prima e ci fa vivere meno. Molte **malattie** possono essere legate allo stress cronico: ansia, depressione, ipertensione, infarto, tumori, malattie metaboliche. Il **cortisolo**, prodotto dalla ghiandola surrenale, chiamato anche **ormone dello stress**, è il principale regolatore della risposta fisiologica agli stimoli stressanti; il suo rilascio prolungato ed eccessivo **influenza tutti i sistemi corporei**, incluso quello **immunitario, metabolico e nervoso centrale**, e induce una maggiore resistenza all'insulina, favorendo l'obesità e il diabete di tipo 2; inoltre, influenza i livelli di colesterolo nel sangue, con conseguente possibilità di depositarsi sulle arterie e formare placche aterosclerotiche che possono portare a ostruzione del lume.

L'allarme iniziale viene scatenato da un piccolo nucleo di materia grigia a forma di mandorla, l'**amigdala** (mandorla, in greco antico, è "amygdale"). Di fronte a un pericolo scatta l'allarme e l'amigdala scatena, attraverso il sistema nervoso autonomo e l'ipofisi, regista di tutte le altre ghiandole endocrine, lo stress.

Nella società del terzo millennio lo stress è una delle **componenti quotidiane della nostra vita cittadina** ed è una risposta psico-fisica a stimoli esterni percepiti come eccessivi, come un sistema di allarme interno per proteggerci dalle minacce percepite. In altre parole, lo stress è legato a pressioni oggettive, mentre l'ansia dipende dalla valutazione soggettiva degli eventi. Daniel Goleman, nella sua opera "Intelligenza emotiva", ha definito tale fenomeno "dirottamento dell'amigdala"; la **mente emotiva mette da parte la razionalità** e viviamo in uno stato di stress cronico.



le di vita incide molto come causa fondamentale nello stress cronico: la disoccupazione o il precariato nel mondo del lavoro, i progressi tecnologici che hanno migliorato la vita delle persone e tuttavia hanno introdotto nuove problematiche e, tra queste, la disponibilità a essere sempre connessi e pronti a rispondere attraverso i sistemi digitali; ancora, la crescente urbanizzazione e i ritmi di vita sempre più serrati; il traffico automobilistico che ci costringe a lunghe code per raggiungere il posto di lavoro. Lo stress cronico può portare a malattie attraverso molteplici meccanismi: tra questi, la ricerca ha indicato un'accelerazione nell'**accorciamento dei telomeri** (parte terminale dei cromosomi – vedi "Lion febbraio 2026 - La salute tra genetica e stili di vita") e questo favorisce l'invecchiamento delle cellule e aumenta la vulnerabilità a malattie croniche e il rischio di malattie degenerative (Stress and telomere shortening: Insights from

cellular mechanisms, Jue Lin, Elisa Epel – 2021).

Oltre al danno sui telomeri, lo stress cronico **favorisce l'infiammazione sistemica**, che è causa delle malattie cardiovascolari e neurodegenerative.

Lo stress cronico spinge spesso molte persone a **cercare compensi nel cibo, nell'alcol, nel fumo, nel gioco d'azzardo**; purtroppo si tratta di un circolo vizioso da cui è difficile spesso venirne fuori. Possiamo fare qualcosa? Trovare **metodi per rilassarsi** è sicuramente la via da percorrere. Ampiamente riconosciuto come strumento efficace per ridurre lo stress è l'**esercizio fisico**: migliora la qualità del sonno e l'umore, riduce l'ansia e combatte la depressione. È stato dimostrato che camminare in mezzo al verde 30 minuti al giorno abbassa il cortisolo, riduce l'ansia e combatte la depressione. Altro importante strumento utile per gestire lo stress è la **respirazione**. Respirare bene migliora la concentrazione, riduce l'infiammazione, favorisce il sonno, aiuta a controllare le emozioni e lo stress (vedi "Il respiro tra emozioni e benessere" – Lion maggio 2025).

Per concludere, abbiamo visto che lo stress cronico è figlio dei problemi che affrontiamo tutti i giorni e dell'epoca che attraversiamo e sicuramente risentiamo, come già detto, di guerre, inquinamento, cambiamenti climatici.

È però possibile riprogrammare il cervello attraverso pratiche che plachino l'aggressività, la paura e la

diffidenza verso gli altri. Lo psicoterapeuta Paul Gilbert, ideatore della "Compassion-Focused Therapy", ha affermato che dentro di noi agisce un sistema calmante innato tanto quanto la reazione alle minacce, la "compassione", che è la **capacità di riconoscere la sofferenza degli altri e alleviarla** e questo stabilisce legami con gli altri, dà senso alla nostra esistenza ed è l'antefatto di una pace possibile anche con noi stessi. Nel **nostro servizio verso gli altri**, l'amilgdala cede il passo alla razionalità, per cui la rabbia e la minaccia declinano e si riduce lo stress. In questo caso la giusta reazione allo stress diventa utile e aumenta la fiducia in noi stessi e ci ricorda che possiamo contare sugli altri. L'obiettivo, dunque, è quello di promuovere nella società una **cultura di attenzione, di tolleranza e di solidarietà** verso gli altri e anche verso noi stessi quando sbagliamo o andiamo incontro a un insuccesso. Tutto ciò previene lo stress cronico e l'ansia a livello individuale e collettivo ed è il fondamento di una società civile. L'antropologa Margaret Mead, in una sua lezione, afferma che la frattura guarita di un femore ritrovato di un uomo della preistoria, in un tempo remoto in cui una gamba rotta era causa di morte, dimostra l'empatia e la cura da parte di un'altra persona che ha offerto protezione fisica e compagnia all'infortunato fino a quando la ferita è guarita. Questo, conclude Margaret Mead, è stato il **primo segno di civiltà** in una cultura antica.



Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



Ermanno Bocchini e
Bruno Ferraro dialogano
su cittadinanza
umanitaria, intelligenza
artificiale e futuro del
Lionismo

| **ERMANNOC BOCCHINI**

L'enciclica di Papa Leone XIV **"Magnifica Humanitas"** si raccorda, in modo significativo, non solo alla Enciclica di Papa Francesco **"Fratelli tutti"**, ma anche alla nostra **"Carta della cittadinanza umanitaria"**, approvata dal Forum europeo di Roma, 20 anni fa, il 4 ottobre 2004.

L'enciclica si rivolge a tutti gli abitanti del pianeta, cittadini del mondo, non solo credenti, ma anche non credenti, per mandare a tutti un **messaggio di fratellanza universale**. Ed è un messaggio di speranza e di coraggio per tutti gli uomini e i popoli di buona volontà. A tutti il Papa rivolge un appello alla comprensione internazionale dei popoli, di fronte ai pericoli di **delirio di onnipotenza degli uomini e delle macchine**.

Il Papa sembra dire ad ogni Lion, cittadino del mondo: **"Make Humanity Great Again"** e non solo **"Make America Great Again"**, perché già una volta tutti i cittadini del mondo hanno fatto grande l'America, ma lo hanno fatto perché, nel **"nuovo mondo"**, lì sulla foce del fiume Hudson, nell'isola di Manhattan, sulla fronte del porto di New York, gli americani, nel 1887, nell'anniversario della loro indipendenza, issarono la Statua della Libertà per tutti i popoli del mondo. Molti anni dopo, nel 1917, con la Statua del-

MAGNIFICA UMANITÀ...

la Libertà si levò la voce del nostro fondatore e ci chiese di **portare sul petto la parola "Liberty"**. Noi tutti, cittadini del mondo, sentimmo quella voce e accorremmo all'appello: quella voce parlava di libertà per tutti i popoli del mondo, parlava di cittadinanza umanitaria per tutti gli esseri umani, traduzione giuridica di una grande fratellanza universale tra credenti e non credenti.

Quella voce anche oggi si leva e, in nome della comprensione tra tutti i popoli del mondo, ci chiede di **"disarmare" i nuovi padroni dell'intelligenza artificiale** e, attraverso essa, i nuovi padroni del mondo!

Ma per disarmare i nuovi padro-

ni non è sufficiente una regolazione giuridica universale dell'IA (e v. E. Bocchini, **"La regolazione giuridica dell'intelligenza artificiale"**, Giappichelli, Torino, 2025), ma occorre una **mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale**. E, come insegna Bruno Ferraro da anni, noi siamo, noi possiamo, noi **vogliamo essere e fare opinione pubblica internazionale**, al servizio dell'umanità, in una nuova e antica cittadinanza umanitaria. E se oggi e subito questo faremo nelle nostre convention, nei nostri forum, nei nostri distretti, nei nostri club, in nome di un lionismo internazionale orizzontale, saremo dalla parte giusta della storia!



...[CITTADINANZA UMANITARIA

| BRUNO FERRARO

La riflessione di Ermanno Bocchini mi chiama in causa e allora formulo anch'io qualche considerazione di carattere adesivo.

Papa Leone XIV, con il suo stile delicato e con il chiaro obiettivo di **calare i dogmi nella vita sociale** per dimostrare che non vi è dissociazione tra principi religiosi e

la vita di singoli e comunità, **è uno di noi**. Lo confermano la nascita a Chicago, l'humus educativo in comune con il nostro Melvin Jones e il padre Lion. **Il sorriso con cui ha accolto l'onorificenza e che è visibile nella copertina del numero di aprile di questa rivista, in Piazza San Pietro, ne è una conferma**, segnando una sorta di vicinanza spirituale tra il Pontefice e il mondo dell'associazionismo lionistico.

Qualcuno in passato definì giustamente il **lionismo** una sorta di religione laica, che chiama i singoli Lion e i club a promuovere **ideali di pace, di moderazione, di rispetto reciproco, di libertà**, anteponendo l'interesse civico all'interesse personale. Nessuna meraviglia, dunque, nel ritrovare nell'enciclica e soprattutto nella dottrina di Papa Leone concetti per noi familiari, che declamiamo all'inizio delle nostre riunioni con la lettura del Codice e degli Scopi.

I Lion, e il Papa lo ricorda anche a noi, devono avere il coraggio, se necessario, di andare controcorrente, contribuendo a una **mobilizzazione dell'opinione pubblica nazionale**.

E allora, sottoscrivendo in pieno le considerazioni di Ermanno, ma essendo stato fautore, da Governatore 1994-95, dell'avvento del **Lionismo come movimento di pressione**, mi permetto di suggerire di affrontare nei nostri club i temi della pace e della libertà, evitando degenerazioni partitiche, ma contribuendo alla formazione e divulgazione del credo Lions. Ricordo che negli anni '70 i Lion redassero e portarono all'attenzione dei capi di stato un "manifesto della pace" che provocò positivi riscontri nell'opinione pubblica nazionale.



■ La copertina del numero Lion di aprile
(foto Vatican Media)

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code





LA GUERRA IBRIDA

Come quel fronte invisibile può condizionare la percezione della realtà

GIANFRANCO COCCIA

Le guerre non iniziano più necessariamente con il rombo dei carri armati né terminano con la firma di un armistizio. Da almeno due decenni, il conflitto si è progressivamente spostato in una **dimensione meno appariscente**, ma non per questo meno pericolosa: quella della guerra ibrida. Un modello di confronto nel quale gli strumenti militari convivono con **attacchi informatici, pressione economica, sabotaggi energetici, operazioni di intelligence e campagne di disinformazione**. Il bersaglio non è soltanto il territorio di uno Stato, ma la sua capacità di decidere, reagire e mantenere coesa la propria società.

La guerra ibrida rappresenta la naturale evoluzione della competizione strategica tra potenze. Se il Novecento era dominato dalla superiorità militare, il XXI secolo è caratterizzato dalla **superiorità cognitiva**. Vincere significa orientare la percezione della realtà prima ancora di conquistare una posizione sul terreno. È una guerra che si combatte nella mente dei cittadini, nei flussi informativi, negli algoritmi che selezionano ciò che vediamo e, so-

prattutto, nella fiducia che le società ripongono nelle proprie istituzioni.

La vera arma della guerra ibrida è il **dubbio**: l'obiettivo consiste nel **rendere impossibile distinguere ciò che è vero da ciò che è falso**. Quando ogni informazione appare manipolabile, il cittadino smette di fidarsi non soltanto dei media, ma anche della magistratura, della scienza, delle università, delle autorità sanitarie e delle istituzioni democratiche.

L'utilizzo di tecniche moderne rappresenta un moltiplicatore di potenza senza precedenti. La possibilità di generare in pochi secondi immagini, audio e video perfettamente credibili modifica radicalmente il rapporto tra realtà e percezione. La **profilazione algoritmica** consente oggi di colpire gruppi sociali specifici con messaggi costruiti su misura, aumentando la polarizzazione e radicalizzando il dibattito pubblico. La trasformazione riguarda anche il **giornalismo**. Se in passato il problema era reperire informazioni, oggi la sfida consiste nel verificarne l'autenticità. La velocità con cui una notizia falsa attraversa il mondo supera spesso la capacità delle istituzioni di smentirla. Nel frattempo, il danno politico e so-

ciale si è già prodotto. La rettifica, quasi sempre, arriva troppo tardi. Anche l'economia entra nel campo di battaglia. Una **campagna coordinata di disinformazione** può alterare i mercati finanziari, generare corse speculative, colpire la reputazione di aziende strategiche o mettere in discussione la sicurezza degli approvvigionamenti energetici. **Anche l'informazione è ormai un'infrastruttura strategica**.

Le democrazie dovranno affrontare una sfida inedita, quella di difendere i propri valori senza rinunciare alle libertà che le definiscono. È un equilibrio delicato, perché la tentazione di contrastare la manipolazione attraverso **limitazioni indiscriminate** dell'informazione rischierebbe di produrre lo stesso risultato perseguito dagli aggressori: **indebolire il pluralismo**. Il fronte decisivo non attraversa soltanto i confini degli stati, ma le coscienze dei cittadini. E la sovranità del XXI secolo si misura sempre meno nella capacità di difendere il territorio e sempre più nella capacità di proteggere la verità come bene pubblico. Perché alla fine, nella guerra ibrida, il primo territorio da occupare non è una città, ma la percezione collettiva della realtà.

POLIFENOLI: LONGEVITÀ IN SALUTE

Microbiota e infiammazione,
chiave per un invecchiamento sano

| PIETRO MASCHERI

L'infiammazione cronica di basso grado, nota come "low grade inflammation", e le alterazioni del microbioma intestinale possono essere fattori dell'invecchiamento, comprovati da diversi studi.

Su questa base si stanno sviluppando strategie che prendono in considerazione quei **nutraceutici ricchi di polifenoli**. Secondo un recente studio, pubblicato su "Microbiome Research Reports", una dieta ricca di polifenoli eserciterebbe una **potente azione modulatrice, in grado di "riparare" i danni subiti dall'intestino** e, quindi, di conseguenza, ridurre l'infiammazione sistemica.

La ricerca si è basata sul fenomeno dell'"inflammaging", condizione piuttosto frequente dopo i 60 anni, ritenuta alla base dello sviluppo e dell'aumentato rischio di malattie tipiche dell'invecchiamento, come patologie degenerative, e della diminuzione della resilienza del sistema immunitario.

Dallo studio emerge come i polifenoli possano **rallentare, contrastare e ridurre il fenomeno infiammatorio**.

Per indagare gli effetti di questo approccio nutrizionale sui marcatori infiammatori, sul microbiota intestinale e sui profili metabolomici, sono stati coinvolti 50 partecipanti di età maggiore o pari a 60 anni, stratificati in due sottogruppi in base ai livelli di infiammazione basale:

infiammazione elevata e infiammazione bassa.

La dieta ricca di polifenoli prevedeva un consumo giornaliero di alimenti ad altissimo contenuto di flavonoidi, acidi fenolici e stilbeni, come **arance rosse**, compreso il succo, **melograno, tè verde, mele Renetta, cioccolato fondente e un mix di frutti di bosco** come mirtilli, more e lamponi.

I risultati di questa ricerca hanno dimostrato una significativa riduzione dei principali marcatori infiammatori, quali interleuchina-6 (IL-6) e proteina C-reattiva. Sono stati osservati netti cambiamen-

ti microbici, tra cui un aumento di Blautia e Dorea (batteri anaerobici del microbiota intestinale) nel gruppo con infiammazione elevata, mentre un modesto miglioramento della diversità microbica nel gruppo ad infiammazione bassa. Quindi i polifenoli sono in grado di agire in modo più efficace laddove il bisogno biologico è maggiore.

Con l'età, infatti, l'intestino perde selettività, permettendo il passaggio incontrollato di tossine, batteri e frammenti di cibo non digerito nel sangue; diventando così più permeabile, favorirebbe lo sviluppo dell'"intestino gocciolante", cioè non più impermeabile, e quindi ritenuto tra le cause di inflammaging.

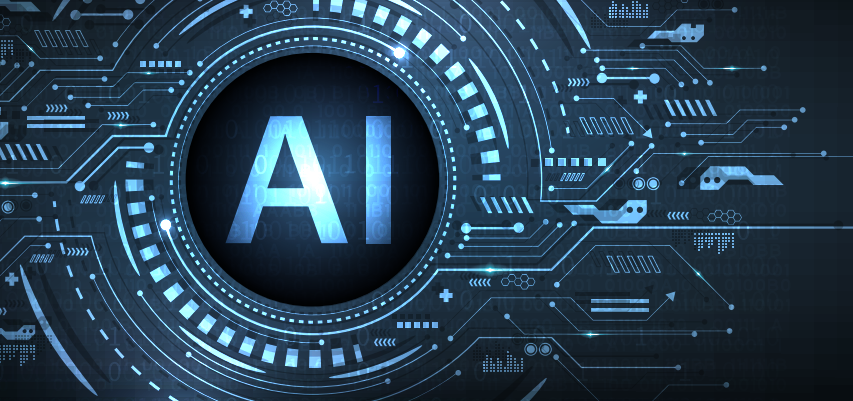
Il **microbiota intestinale** è il protagonista di questi effetti anti-inflammaging e pro-longevità.



L'attuale ricerca evidenzia come, in individui over 60 con alta infiammazione, la dieta ricca di polifenoli abbia favorito l'aumento della **diversità microbica**, in particolare dei già citati generi batterici Blautia e Dorea, e delle specie Eubacterium hallii e Anaerostipes hadrus, importanti segnalatori e indicatori dello stato di salute e **promotori di longevità**. Essi producono infatti butirrato, un acido grasso a catena corta che nutre le cellule dell'intestino e mantiene l'omeostasi immunitaria.

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



A large, stylized graphic of the letters 'AI' in a glowing blue font, centered within a circular frame. The background is dark blue with intricate white and light blue circuitry patterns, including lines, dots, and geometric shapes, suggesting a high-tech or artificial intelligence theme.

AI

L'ALTRA INTELLIGENZA

L'IA SCAVA IN PROFONDITÀ

Un data center dentro una miniera riduce consumo di acqua, suolo ed energia. Ma la corsa all'intelligenza artificiale apre un'altra domanda: chi pagherà l'enorme infrastruttura necessaria a sostenerla?

| MANUELA CREPAZ

A Predaia, in Val di Non, cento metri sotto terra, dentro una miniera di dolomia ancora in attività, è entrato in funzione il data center Intacture. Lo ha realizzato Trentino DataMine — partecipata al 49% dall'Università di Trento e al 51% da un gruppo di imprese locali — ed è il primo impianto europeo di questo tipo costruito in un sito estrattivo ancora operativo. È lo stesso complesso di Tassullo che ospita le già famose celle ipogee per la conservazione delle mele Melinda. Ora nella montagna trovano spazio anche dati e supercalcolo.

Nel sottosuolo corrono oltre **50 chilometri di cavi**. Il raffreddamento sfrutta la temperatura naturale della roccia, stabile attorno ai 12 gradi tutto l'anno, riducendo fortemente il ricorso ai sistemi meccanici e all'acqua. Si recuperano spazi esistenti, si limita il consumo di suolo. Una soluzione ingegnosa a un problema molto concreto: **l'intelligenza artificiale, per quanto immateriale appaia, ha bisogno di infrastrutture enormi.**

Un data center è un edificio pieno di server, computer che elaborano dati senza sosta, con sistemi di raffreddamento, alimentazione elettrica ridondante e connessioni ad altissima capacità. Gli impianti *hyperscale*, i più grandi, possono estendersi per centinaia di migliaia di metri quadrati e assorbire centinaia di megawatt, quanto una città di medie dimensioni. A costruirli sono soprattutto gli *hyperscaler*, i colossi tecnologici capaci di gestire cloud e infrastrutture informatiche su scala globale: Google, Microsoft, Amazon, Meta.

In Italia la mappatura presentata nel febbraio 2026 dal Politecnico di Milano stima **circa 200**

data center: 49 sono in Lombardia e 33 nella sola area metropolitana milanese, dove si concentra circa il 68% della potenza nominale nazionale. Tredici nuovi progetti previsti su terreni ancora permeabili o agricoli nell'area milanese interessano 120 ettari, circa 160 campi da calcio. A Lacchiarella, nel luglio scorso, si è svolta quella che è stata indicata come la prima manifestazione italiana contro un progetto di data center.

La pressione riguarda anche la rete elettrica. A fine gennaio Terna aveva ricevuto 449 richieste di connessione per nuovi impianti, per complessivi 78,79 gigawatt, contro circa 30 a fine 2024. Non saranno necessariamente tutti realizzati, ma il salto dà la misura del fenomeno.

A livello mondiale, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, **nel 2024 i data center hanno consumato circa 415 terawattora di elettricità**, l'1,5% del totale. La domanda era cresciuta del 12% l'anno nei cinque anni precedenti, quattro volte più rapidamente dei consumi elettrici complessivi. Nel 2025 l'aumento ha raggiunto il 17%, spinto soprattutto dall'AI. Entro il 2030 si potrebbero superare i 900-1.000 terawattora, grosso modo il consumo elettrico attuale del Giappone.

Poi c'è l'acqua. Molti impianti utilizzano torri evaporative per raffreddare i server. In Uruguay, nel 2023, un progetto di Google provocò proteste mentre il Paese affrontava la peggiore siccità in settant'anni. In Cile, nel 2024, un tribunale ambientale impose una nuova valutazione degli effetti sul sistema idrico del progetto Google di Cerrillos; l'azienda abbandonò poi la configurazione originaria annunciando un sistema raffreddato ad aria.

È qui che Intacture mostra il suo interesse: porta sottoterra un'infrastruttura energivora e usa le ca-

ratteristiche della montagna per attenuarne alcuni costi ambientali. Un principio che ritroviamo, su scala diversa, nell'ex miniera di carbone di Monte Sinni, nel Sulcis, dove Digital Vault Sulcis prevede un data center Edge AI integrato con produzione e accumulo di energia rinnovabile. Il 4 agosto scorso il Consiglio dei ministri lo ha dichiarato di preminente interesse strategico nazionale: investimento annunciato di circa 1,49 miliardi di euro, con una prima fase fino a 30 MW.

Ma c'è un costo dei data center che non si misura in megawatt, ettari o metri cubi d'acqua.

Robin Wigglesworth, editor di *Alphaville* del *Financial Times*, lo affronta in *How the A.I. Debt Binge Sinks the Global Economy*, pubblicato sul *New York Times International Edition* del 29-30 agosto scorso. La sua tesi **sposta il problema dalla sostenibilità ambientale a quella finanziaria**: per costruire l'infrastruttura richiesta dall'AI, i giganti tecnologici stanno assumendo impegni di dimensioni eccezionali.

Secondo i calcoli di Torsten Sløk di Apollo citati da Wigglesworth, i programmi di investimento degli hyperscaler potrebbero equivalere a circa il 3% del Pil statunitense ogni anno: quasi mille miliardi di dollari l'anno tra il 2027 e il 2029.

Non tutto appare come debito nei bilanci. Goldman Sachs stima in circa 1.500 miliardi di dollari gli impegni di *leasing*, contratti di locazione a lungo termine, assunti dagli hyperscaler per l'AI; circa mille miliardi riguarderebbero contratti non ancora iniziati. Non è "debito nascosto", ma sono pagamenti già impegnati per il futuro.

Wigglesworth porta un esempio che riporta il di-

scorso esattamente ai data center: Hyperion, il gigantesco campus che Meta sta costruendo in Louisiana. Per finanziarlo, Meta si è impegnata ad affittare il complesso per vent'anni. Secondo l'autore, 27,3 miliardi di dollari non figurano così nel bilancio di Meta come debito, pur comportando obblighi di pagamento futuri.

Ed è qui il passaggio meno scontato. **L'AI può mantenere tutte le sue promesse tecnologiche e, nello stesso tempo, produrre una crisi finanziaria.** Non occorre che fallisca. Basta che i ricavi generati dall'intelligenza artificiale crescano più lentamente degli investimenti e degli impegni assunti per costruire data center, acquistare chip e assicurarsi l'energia necessaria.

Wigglesworth richiama la febbre ferroviaria dell'Ottocento. Le ferrovie cambiarono davvero il mondo, ma l'eccesso di investimenti e debito provocò fallimenti e perdite. Essere nel giusto sulla tecnologia non significa esserlo sul prezzo pagato per costruirla. Con una differenza, racchiusa nell'ultima frase del suo articolo: **«I binari ferroviari durano molto più a lungo dei chip».**

A Predaia la montagna offre una risposta intelligente ad alcuni costi fisici del digitale. Resta aperta una domanda più grande: quanto possiamo investire nell'infrastruttura dell'AI prima che sia l'infrastruttura stessa a presentare il conto?

Puoi ascoltare
questo articolo
scansionando
il qr code



■ Da sinistra, Predaia: la struttura complessiva esterna - planimetria - taglio della montagna - Credits InSite



AI

L'ALTRA
INTELLIGENZAINTELLIGENZA **ARTIFICIALE** E INTELLIGENZA **UMANA**

Tra potenzialità e rischi, la sfida dell'intelligenza artificiale è mantenere l'essere umano al centro, preservando creatività, coscienza ed empatia

| ANTONIO DEZIO

Da alcuni anni l'IA non è più una fantascienza, è entrata nelle nostre vite e si diffonde con una velocità che pochi avevano previsto; in breve, riuscirà a **cambiare profondamente la nostra vita, il nostro lavoro e le nostre abitudini**: scrive testi, suggerisce soluzioni, traduce lingue, riconosce e interpreta immagini.

L'IA consente a un computer di **valutare informazioni raccolte e di ottimizzare le proprie decisioni** traendo insegnamento dai fallimenti e dal successo del passato e attraverso l'analisi dei dati ci permette di prendere le giuste decisioni.



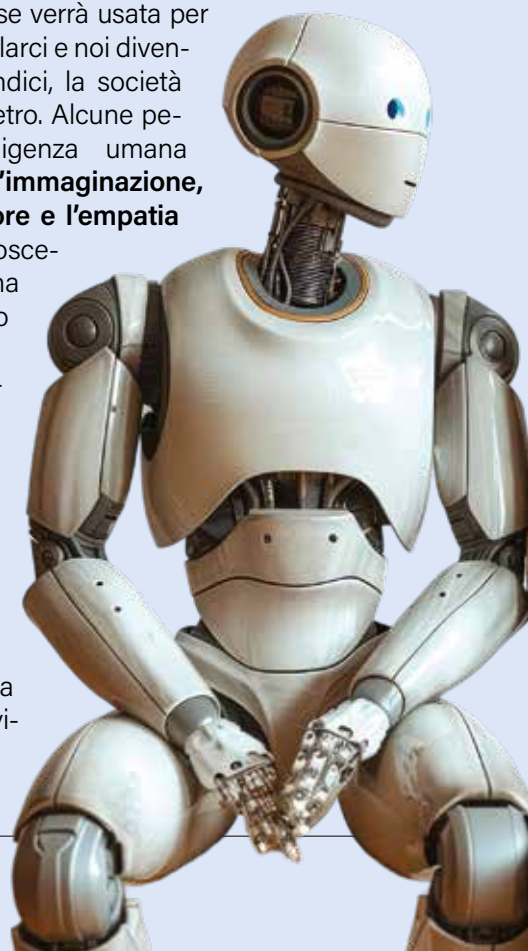
Nella **medicina** ha un ruolo molto importante in varie branche specialistiche: radiologia, dermatologia, chirurgia di precisione, oftalmologia, oncologia.

Di fronte a tali potenzialità si sono create due correnti di pensiero: alcuni vedono nella IA e nella tecnologia la **soluzione di ogni problema**; altri temo-

no un **futuro in cui l'essere umano è dominato dalle macchine**. Entrambi attribuiscono alla tecnologia un potere che non ha.

Il problema non è quello di capire cosa l'IA fa o farà domani, ma **come noi la utilizziamo**. Se verrà usata per il bene comune e cioè per svolgere lavori pericolosi o ripetitivi e questo ci permetterà di dedicare più tempo a noi stessi e ai rapporti con gli altri, sicuramente ne avremo un grosso vantaggio. Se invece accettiamo passivamente ciò che ci dicono, se verrà usata per sostituirci e controllarci e noi diventeremo loro appendici, la società farà un passo indietro. Alcune peculiarità dell'intelligenza umana come la **fantasia, l'immaginazione, la curiosità, l'amore e l'empatia** l'IA non le può conoscere, visto che non ha coscienza né libero arbitrio.

La nostra creatività non ha una programmazione a monte perché nasce dalla coscienza, dalle nostre idee che permettono di dare vita a un processo creativo e questa è l'autentica creatività che ci distingue dai computer.



La creatività dell'IA è solo un'imitazione della nostra creatività e una volta che ha imparato, opera meccanicamente senza capire nulla e le risposte di questi sistemi possono farci dimenticare che **riflettono i parametri di chi li ha programmati** e quindi possono incidere sulla vita delle persone. Decisioni delicate che toccano il lavoro, il credito, l'accesso ai servizi e la reputazione delle persone rischiano di essere affidate a **sistemi che non conoscono la compassione, la misericordia, la solidarietà.**

L'Enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV dedicata all'intelligenza artificiale non parla di tecnologia, ma di esseri umani. Sicuramente le innovazioni tecnologiche possono diven-

tare un grande aiuto per lo sviluppo umano, ma per le loro potenzialità hanno bisogno di un quadro etico, spirituale e politico. **Il pericolo è quello che l'uomo diventi vittima delle sue conquiste:** «Sia sempre l'intelligenza umana, con la sua coscienza e la sua libertà a guidare le innovazioni tecniche e a stabilirne l'uso e i limiti».

La sfida dei prossimi anni sarà quella, non solo di insegnare alle persone a utilizzare gli strumenti sempre più sofisticati e potenti, ma a **mantenere viva la loro intelligenza**, che vuol dire imparare a dubitare, a discernere le notizie vere dalle false,

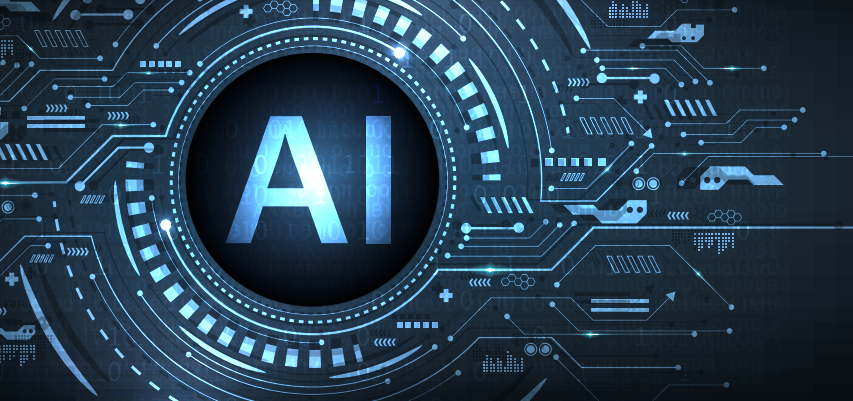
a non farsi condizionare e a essere capaci di cambiare idea.

In medicina le possibilità diagnostiche e terapeutiche verranno potenziate. Certamente la tecnologia dovrebbe ridurre la burocrazia e dare più tempo ai medici per favorire l'ascolto e la relazione umana. Esiste anche il rischio opposto che la tecnologia diventi dominante nel rapporto medico-paziente e che si **minimizzi sempre più il rapporto umano.** Prendersi cura non è soltanto scambio di informazioni, ma è un **momento di fiducia, di empatia, di comprensione** al di là delle parole e dei mezzi di comunicazione convenzionale.



Quando l'IA conversa con naturalezza, cortesia, apparente empatia siamo portati ad attribuirle qualità umane. In realtà queste potenti macchine non provano emozioni. Manca nella relazione la gioia, la compassione, l'affetto che sono i cardini veri del rapporto umano.

Concludo citando un tratto dell'Enciclica "Magnifica Humanitas": «L'intelligenza creativa dell'essere umano è un dono che può alleviare sofferenze e aprire possibilità nuove, ma essa deve restare ordinata al bene comune, alla giustizia, alla cura dei fragili e del creato. In questo senso la vera alternativa non è tra entusiasmo e paura, ma tra due modi di costruire: un progresso che serve alla persona e ai popoli oppure un progresso che li piega a logiche di potere».

A large, stylized graphic of the letters 'AI' in a glowing blue font, centered within a circular frame. The background is dark blue with intricate white and light blue circuitry patterns, resembling a futuristic or technological theme. The 'AI' text is the most prominent element, surrounded by various geometric shapes and lines that suggest a digital or networked environment.

AI

L'ALTRA INTELLIGENZA

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È BRAVA A FARE TUTTO. TRANNE A ESSERE LION.

| SIMONA L. VITALI

Facciamo un patto: capiamo come funziona questa intelligenza artificiale generativa, senza fingerci ingegneri. Non *pensa*, non capisce il logo Lions, non sa cosa sia il *service*. È una macchina statistica che, pixel dopo pixel o parola dopo parola, indovina *cosa viene dopo* da miliardi di esempi visti in allenamento. Come un compagno di banco che non ha studiato, ma ha letto tutti i bigini del mondo: improvvisa benissimo, ma tira a indovinare. È **probabilistica, non deterministica**: la stessa richiesta può darti dieci risultati diversi ma nessuno è sicuramente giusto.

Cosa significa per noi? Che quando chiediamo di fare un visual (per una locandina, un post, una comunicazione WhatsApp o un reel), l'IA non ha contezza delle nostre linee guida, non sa che il font è quello, che il blu è quel blu preciso, che emblema e firma vanno rispettati integralmente. Genera qualcosa che sembra *plausibile* — a volte pure gradevole — ma rischia di generare loghi storpiati, scritte con lettere a caso, icone non riconducibili alle 8 cause globali, claim e dati inventati. Va sempre controllato da un umano prima di pubblicare.

Prima regola: fidati poco, verifica tutto.

L'IA non crea dal nulla: remixa stili imparati da milioni di immagini medie. Risultato: locandine anonime, con quello stile patinato-generico riconoscibile a colpo d'occhio. Il problema è che lo stesso stile può apparire per un'associazione sportiva, un partito politico o un kebabbaro. Se il nostro visual può essere confuso con quello di una campagna elettorale, **non siamo di fronte a un problema estetico, stiamo affrontando un problema di identità**. Lions International ha una credibilità costruita in oltre cent'anni e non possiamo permetterci di comprometterla con immagini generiche, ambigue o capaci di suggerire appartenenze che non esistono. Il punto non è evitare una brutta grafica. È evitare la grafica sbagliata.

Seconda regola: se assomiglia a tutti, non assomiglia a noi.

Non si tratta di vietare l'IA. Possiamo usarla per confrontare idee, testare direzioni, semplificare alcune lavorazioni; non possiamo delegarle la testa del progetto. Progettare un sistema di comunicazione visiva resta compito nostro e significa individuare un'idea centrale che regge il messaggio, un'immagine riconoscibile, una chiara gerarchia visiva, una *palette* di colori, una tipografia, elementi costanti e coerenti nel tempo, tutto rispettoso delle nostre linee guida. Un algoritmo non lo sa fare. Lo sappiamo fare noi, e dobbiamo continuare a saperlo fare.

Terza regola: se lo genera una macchina, dichiaralo.

C'è infine un aspetto normativo che riguarda tutti: dal 2 agosto 2026 è pienamente applicabile **l'articolo 50 dell'AI Act europeo**, che impone di dichiarare visibilmente quando un contenuto è generato o manipolato dall'IA. Vale soprattutto per immagini iperrealistiche (*deepfake*) e per testi su temi di interesse pubblico diffusi senza revisione umana. Tradotto in esempi pratici, significa questo:

- Foto/video/audio realistico creato con IA (un socio *fotografato* a un evento mai avvenuto) - **dicitura obbligatoria: "Immagine generata con intelligenza artificiale"**.
- Testo su temi di interesse pubblico, pubblicato senza revisione umana - **va dichiarato come generato da IA**.
- Grafica dichiaratamente stilizzata, non fotorealistica - **dicitura non sempre obbligatoria, ma consigliata: due righe pesano meno di una sanzione o una diffida**.
- Testo rivisto e modificato sostanzialmente da un umano - **l'obbligo si allenta, la responsabilità no**.

L'IA è un ottimo apprendista grafico, mai un art director; **firma e responsabilità restano nostre**.



PARLIAMO DI **LIBRI**

Inizia un nuovo anno lionistico, il quinto del Gruppo Lettura Lions. Riconosciuto da Oak Brook e attivo a livello multidistrettuale, il Gruppo è ancora poco conosciuto da molti amici Lion. Ci unisce la passione per la lettura e, per alcuni di noi, anche quella per la scrittura. Ecco cosa facciamo e come partecipare.



ROBERTO ZERBINATI

Il nostro “primo movens” è quello di **promuovere la cultura del leggere**. Promuoviamo **incontri letterari** con i vari Lions club italiani e attraverso questi effettuiamo **service locali e donazioni a Lcif**.

Dal 2024 siamo sulle pagine della rivista Lion con notizie sul gruppo e con recensioni. Abbiamo anche un nostro sito (www.gruppoletturalions.it) e ci potete seguire su **Facebook** e **Instagram**.

A ottobre 2025 abbiamo realizzato il Primo Salone del Libro Nazionale Lions a Bologna, in cui 73 soci provenienti da tutta Italia hanno presentato i propri libri. Un'esperienza di grande valore culturale e lionistico.

Il **Salone Nazionale del Libro Lions**, nell'intento dei soci promotori, dovrà diventare un vero laboratorio in cui le opere letterarie siano uno **strumento di partecipazione e condivisione** e, soprattutto, possano trasformarsi in un vero e proprio service, così come gli incontri letterari locali organizzati da soci e Lions club, ai quali il Gruppo Lettura Lions darà volentieri il patrocinio.



Un segnale concreto di come la cultura, in tutte le sue forme, possa essere occasione d'incontro e di crescita per la comunità, in pieno accordo con lo spirito del “We Serve”.

Approfitto di questa occasione per annunciare il **Secondo Salone Nazionale del Libro Lions**, che si svolgerà a Prato a inizio ottobre 2027.



Prendete nota: abbiamo un anno per conoscerci meglio e, nel frattempo, se desiderate partecipare alla nostra vita associativa, **potete iscrivervi al Gruppo Lettura Lions inviando una e-mail a presidente@gruppoletturalions.it**.

A tutti auguro un anno ricco di incontri e di service proficui.

COSA SERVE PER ESSERE UN **LEADER LION**

| LUCIANO DE ANGELIS

Essere un leader efficace non è solo una questione di competenze manageriali o di capacità strategiche. Penso che, in un contesto come quello della nostra organizzazione, dove il servizio e la solidarietà sono al centro dell'attività, le **radici** e l'**identità** di un leader assumano un significato profondo e imprescindibile.

Le radici di un leader Lion si formano e penetrano profondamente nel terreno della propria vita, grazie alle **esperienze personali, ai valori familiari e agli insegnamenti acquisiti** nel corso del suo cammino temporale. Questi elementi fungono da fondamenta su cui costruire il proprio approccio alla leadership.

Un leader consapevole del peso delle proprie radici, attingendo dalla saggezza e dalle lezioni acquisite nel passato, è in grado di **trasmettere valore al suo gruppo**. Faccio un esempio:

un leader che ha vissuto momenti di difficoltà può sviluppare empatia e comprensione nei confronti degli altri membri del club o della comunità che affrontano sfide simili. Allo stesso modo, chi proviene da una famiglia con **forti valori di servizio e di altruismo** è spinto a promuovere, moralmente e attivamente, gli stessi ideali all'interno della propria organizzazione.

Nel nostro contesto, inoltre, ritengo che l'**essenza di un leader Lion** sia legata alla sua identità, che è definita non dai

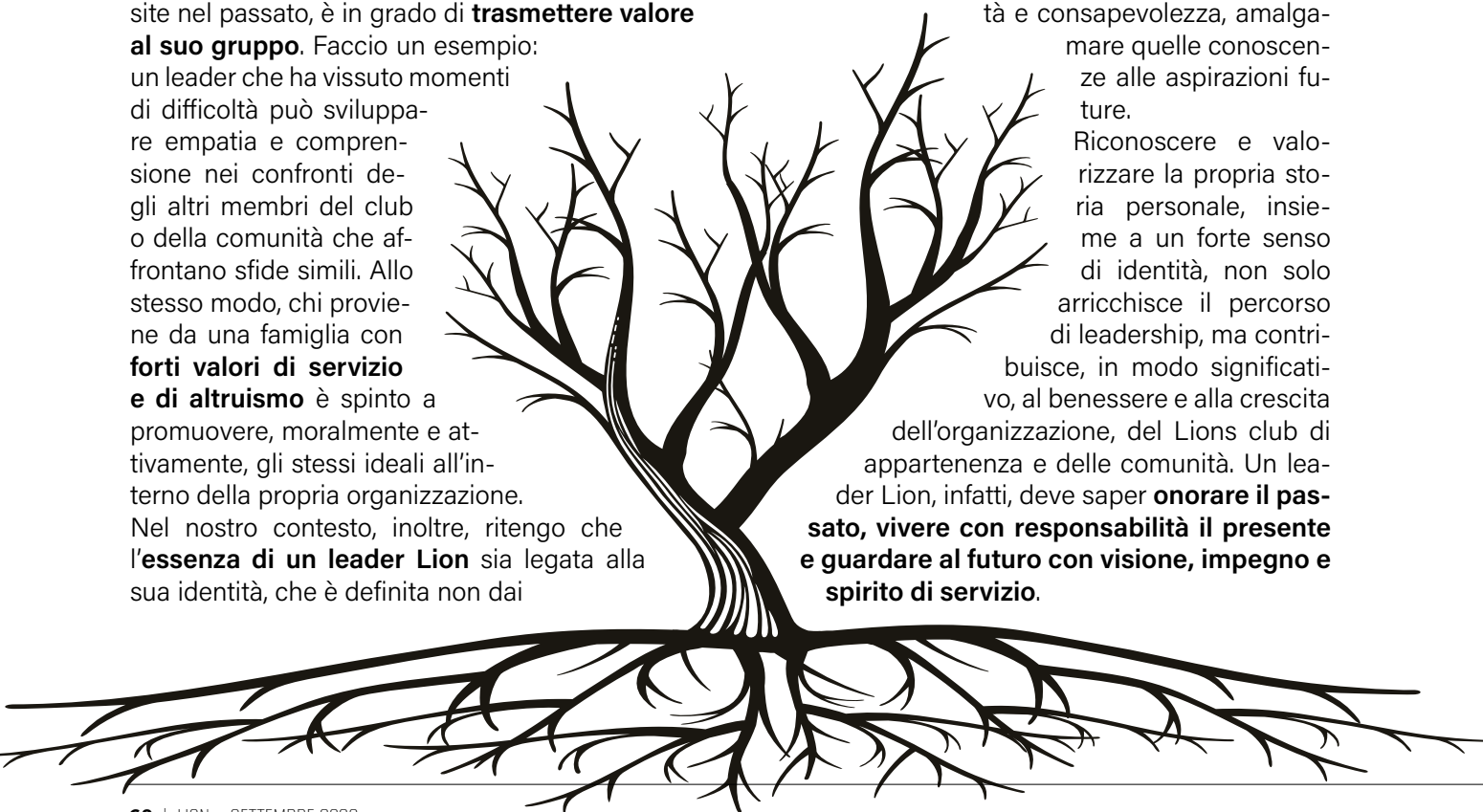
suoi successi professionali, bensì dai **principi che lo guidano nella sua missione lionistica**. Sono più che convinto che un leader Lion, che abbia una chiara identità, sappia che il suo ruolo va oltre quello di un semplice coordinatore, in quanto è consapevole di dover essere, responsabilmente, un portavoce dei valori dell'organizzazione e un esempio da seguire. Riconoscere e abbracciare la propria identità permette di creare un ambiente di fiducia e di collaborazione.

Un leader Lion che **comunica con autenticità e passione** ispira le persone a unirsi a una causa comune, mescolando le storie di vita e di servizio in un insieme di esperienze condivise. Credo, quindi, che la richiesta di cambiamento e di innovazione, da tutti "gridata", debba nascere dalla capacità di un leader che sappia **attingere dalle esperienze passate** e sappia, con responsabilità e consapevolezza, amalga-

mare quelle conoscenze alle aspirazioni future.

Riconoscere e valorizzare la propria storia personale, insieme a un forte senso di identità, non solo arricchisce il percorso di leadership, ma contribuisce, in modo significativo, al benessere e alla crescita

dell'organizzazione, del Lions club di appartenenza e delle comunità. Un leader Lion, infatti, deve saper **onorare il passato, vivere con responsabilità il presente e guardare al futuro con visione, impegno e spirito di servizio**.



"OVER THE TOP"

CON I LION PROTAGONISTI DELLA CRESCITA

Il "sistema Italia" e la sfida dello sprint finale verso l'ultimo anno della Mission 1.5

| **DANILO FRANCESCO GUERINI ROCCO**

Si è chiuso il terzo anno della Mission 1.5 e la **sfida che ci si pone all'orizzonte con il quarto anno**, con la chiusura della Mission stessa, è sicuramente di grande spessore. L'annata appena conclusa ci vede **protagonisti indiscussi a livello europeo**, sia per la **costituzione di nuovi Lions club** che per la **Membership**. Su 116 nuovi Lions club costituiti in Europa, 36 sono italiani, con una percentuale di oltre il 30%; quasi di 400 unità il delta positivo per l'incremento associativo. L'obiettivo di 36 nuovi Lions club in Italia, che ci aveva prima preoccupato, poi fatto riflettere, mettendoci ampiamente sotto pressione, è stato raggiunto; **unici in Europa ad aver raggiunto il budget assegnatoci**, il Past President Singh ne ha dato ampiamente merito durante la Convention di Hong Kong. Con orgoglio, a Roma, nei primi giorni di giugno, durante il summit europeo della Mission 1.5, in relazione ai portentosi risultati, si è cominciato a parlare di **"sistema Italia"**, ovvero del metodo da noi utilizzato: la situazione è sicuramente motivo di grande soddisfazione e mi permette, come durante il Congresso Nazionale di Milano, di **ringraziare tutti voi, cari soci Lion, perché siete i veri artefici di questo successo**.

Un meritato plauso va sicuramente al leader di area Europa Pid Elena Appiani, ai due area leader Italiani Pid Gabriele Sabatosanti Scarpelli e Pdg Carla Ci-

folia; tanto e bene hanno fatto anche i Get e Gmt distrettuali che, sono certo, vedranno un giusto tangibile riconoscimento per il loro impegno e abnegazione a un percorso che, se anche in certi passaggi, "ha visto il destino contro di Noi", ha consentito loro, con la ferrea volontà, di raggiungere l'obiettivo, portandoci a poter affermare "peggio per Lui".

L'ultimo Consiglio dei Governatori a Limbiate mi ha consentito di consegnare al presidente del consiglio e ai 17 governatori l'attestato di "Top Gun nell'Accademia Get Nazionale": un riconoscimento goliardico ma anche reale attestato di stima e apprezzamento per la loro leadership nella Mission 1.5.

Ora dobbiamo **guardare avanti con la necessaria concentrazione per il doveroso sprint finale**, quello dell'ultimo giro. Gli avvicendamenti e le sostituzioni non sono retrocessioni o abbandoni, fanno parte della normale rotazione d'incarico e sono mutazioni protese alla ricerca sempre del meglio: nessuno di noi è proprietario del service e del lavoro che svolge in e per Lions International.

Tutti insieme dobbiamo **gioire ogni volta che la nostra grande associazione cresce**, aggiunge nuove braccia e/o ottiene visibilità e riconoscimenti attraverso i suoi soci, i suoi leader, non criticare, disprezzare, facendo esplodere la nostra animale invidia.

Imperativo è adesso adoperarsi per il raggiungimento degli obiettivi strategici che Lions International ogni anno ci pone.

**Mission 1.5:
riconoscimento
"Rockstar della
Membership"**



Ogni anno i **migliori sponsor Lion** di tutto il mondo sono **premiati come "Rockstar della Membership" con una pin e una targa speciali**. Il nostro Multidistretto 108 ha raggiunto questo obiettivo negli ultimi tre anni con il socio Pdg **Daniilo Francesco Guerini Rocco**. Il riconoscimento viene assegnato ai **150 soci** che, nel corso di ogni anno lionistico, sponsorizzano il maggior numero di nuovi membri [*Francesco Coppolino*]

IL CORAGGIO DI **RICONQUISTARE**, INSIEME

| RAFFAELE OLIVA

Una delle parole che invadono il nostro tempo è la **parola "crisi"**, evocata in ogni dove, declinata in **molteplici dimensioni**: climatica, demografica, economica e finanziaria, crisi della politica, crisi monetaria, sanitaria e, come se non bastasse, crisi energetica. Crisi tra loro concatenate, coinvolgendo famiglie, le nostre città, fino a raggiungere milioni di persone e interi continenti.

Per noi Lion, la crisi significa prendere una decisione: avere il coraggio di trovare la soluzione più idonea per riprendere il cammino e guardare al futuro con speranza e coraggio, fa-



re il salto in avanti, custodire ciò che noi Lion abbiamo costruito nel bene e conquistare un futuro più felice, più conviviale, più fraterno.

Ripartiamo da qui: per noi le crisi sono sempre state un'opportunità per **fare scelte coraggiose, insieme**, attraverso un percorso partecipato e coinvolgente per far nascere idee e progetti, per rigenerare quelli esistenti all'interno della nostra organizzazione.

Forti di una lunga esperienza di vita, ingegniamoci insieme per affrontare ciò che sentiamo più urgente, liberiamo dagli ostacoli la strada del cambiamento e **diamo spazio alle generazioni più giovani**, affinché possano prendere il futuro nelle loro mani.

INCONTRO CON **ANNA CASTELLANA**

| GINO TARRICONE

Ho partecipato lo scorso maggio, come molti, al Congresso nazionale di Milano. Un evento importante, un'occasione per respirare aria di Multidistretto, per incontrare amici e per deliberare su temi per il futuro della nostra organizzazione. E proprio mentre ero in coda per poter votare la carica di Direttore Internazionale, ho incontrato **Anna Castellana**, moglie dell'indimenticato e indimenticabile Sandro.

Appena dopo la sorpresa per vederla presente, mi sono avvicinato, ci siamo salutati e lei mi ha risposto con la solita gentilezza e il suo sorriso.

In un attimo mi sono passati davanti gli anni di appartenenza in cui ho sempre avuto, come molti, il privilegio di aver incontrato e avuto accanto Sandro Castellana, dalla formazione da Svdg fino all'anno della mia presidenza del Consiglio dei Governatori. E proprio il 26 maggio, Facebook ricordava la mia

nomina e Anna e Sandro erano sul palco di Montecatini. Dopo questo "attimo", senza fare alcun cenno a Sandro, Anna mi ha detto che era stata incerta se partecipare e ho immaginato le sue difficoltà emotive e non solo. Ma la sua incertezza l'ha superata con quello che mi ha detto: **«Sai, sono venuta perché questa è la mia famiglia»**.

E credo che non potesse dire nulla di più bello per chi ama la nostra organizzazione: sentirsi famiglia.

Se per tutti noi fosse così, **riusciremmo a concentrare tutte le nostre energie nel fare del bene agli altri con il sorriso** e la dolcezza di Anna, senza disperdere tempo e forze per cose che poco o nulla hanno a che fare con il nostro impegno di essere di esempio per gli altri e fare del bene ai meno fortunati di noi. Grazie Anna.





RICORDANDO MELVIN JONES

| GIOVANNA SERENI

Ricordiamo l'uomo da cui è nato un movimento capace di attraversare il tempo, i confini, le culture, le generazioni. Ricordiamo Melvin Jones, l'uomo che ha dato vita a Lions International.

Melvin Jones era un uomo concreto, pratico, energico. Un uomo capace di non lasciare le idee sospese nell'aria, ma di trasformarle in azione, in struttura, in futuro. Era un assicuratore di Chicago. Ma, prima ancora, era un **uomo capace di guardare oltre sé stesso.** In un tempo in cui il successo personale poteva essere considerato un traguardo sufficiente, Melvin Jones ebbe il coraggio di porsi una domanda semplice, ma potentissima: «E se uomini di successo, grazie alla loro intelligenza e alla loro ambizione, mettessero i loro talenti al servizio della comunità?».

Da quella domanda nacque molto più di un club. Nacque una visione. Nacque un modo **nuovo di intendere la leadership.** Nacque l'idea che il vero valore di una persona non si misuri solo da ciò che conquista per sé, ma da ciò che riesce a donare agli altri.

Il **7 giugno 1917**, a Chicago, nacque Lions Clubs International e la sua eredità vive negli **obiettivi** e nel **Codice Etico** dei Lions club.

Vive nei valori che ancora oggi ci orientano, in ogni gesto di servizio, in ogni progetto, in ogni Lions club, in ogni socio e in ogni socia che sceglie di esserci.

Melvin Jones era ambasciatore di buona volontà. Sapeva che servire non significa compiere un gesto formale. **Servire significa assumersi una responsabilità,** vedere un bisogno e non voltarsi dall'altra parte. Significa avere il coraggio di entrare nelle fragilità del mondo con rispetto, competenza e cuore.

Una delle sue frasi preferite, incorniciata nel suo ufficio, diceva: «Truth and roses have thorns about them», «La verità e le rose hanno le spine». È una frase bellissima, perché ci ricorda che ciò che ha valore non è sempre facile. La verità può essere scomoda, il servizio può essere impegnativo e la responsabilità può pesare. Ma proprio lì, dove esistono le spine, nasce anche la **possibilità di custodire qualcosa di prezioso.**

Oggi, a oltre un secolo da quel 1917, l'intuizione di Melvin Jones continua a vivere ogni volta che accogliamo un nuovo socio o socia, un club risponde a un bisogno reale o ogni volta che una comunità ferita sente che qualcuno non l'ha dimenticata.



■ Melvin Jones - Foto lionsclubs.org

Possiamo far fronte ai bisogni umanitari. **Possiamo farlo perché non siamo spettatori. Siamo Lion.** E i **bisogni umanitari** non sono concetti astratti: hanno volti, occhi e mani che chiedono aiuto. Si trovano negli occhi dei bambini meno fortunati, nella solitudine degli anziani, nelle fragilità delle famiglie, nelle emergenze dei territori, nelle nuove povertà e nelle disuguaglianze che chiedono attenzione e responsabilità.

Ed è proprio lì che la visione di Melvin Jones diventa attuale. Non come memoria del passato, ma come **impegno del presente.**

Facciamo in modo che il nome di Melvin Jones non resti soltanto nella storia del lionismo. Facciamo in modo che **continui a vivere** nelle nostre scelte, nel nostro modo di servire, nella nostra capacità di unire competenza e umanità, visione e concretezza, cuore e responsabilità.

Perché dove c'è un bisogno, lì può esserci un Lion. E dove c'è un Lion, può nascere una risposta.

VOI COME LA PENSATE?

LA RUBRICA DI SIRIO MARCIANÒ E FRANCO RASI

Due soci storici affrontano temi di attualità e d'interesse lionistico, mettendo a confronto sullo stesso argomento due punti di vista opposti.



IL CRESCENTE PESO DI PROCEDURE, ADEMPIMENTI E INCARICHI ORGANIZZATIVI STA SOTTRAENDO AI SOCI TEMPI, ENERGIE E EFFICACIA NELL'AZIONE DI SERVIZIO... SÌ O NO?

IL "SÌ" DI SIRIO MARCIANÒ

La mia risposta è sì. Ho fatto il presidente del mio club per tre annate lionistiche: la prima quarant'anni fa, la seconda cinque anni fa e la terza l'anno scorso. Dalla prima all'ultima presidenza ho notato un aumento esponenziale di sigle più o meno comprensibili, di corsi di formazione di ogni tipo, di protocolli digitali che appesantiscono la vita del club e dei soci e di messaggi WhatsApp, la maggior parte dei quali privi di contenuto e colmi di pollici alzati e faccine sorridenti. Non se ne può più!

Il lionismo è forse diventato un secondo lavoro, trasformandosi da associazione di servizio a impresa burocratica e manageriale? Per fortuna credo di no, perché la struttura è ben solida, basata sui valori universali che restano adeguati ai nostri obiettivi.

Tuttavia, siamo sommersi da adempimenti e incarichi che ci spingono a **chiedere una tregua**, perché così facendo arriviamo sul campo per operare senza le forze necessarie. Durante la mia prima presidenza i club vivevano di convivialità e service diretti; oggi l'obbligo di reportistica, l'uso di piattaforme online e il dover raggiungere obiettivi globali richiedono ore di gestione amministrativa. **Si sono così moltiplicati i ruoli, i formatori e gli incontri**, oltre alle decine di appuntamenti legati alle pubbliche relazioni, alla gerarchia distrettuale e alla sinergia territoriale. Insomma, la pressione a esserci sempre e ovunque ha stravolto la nostra missione: oggi il ruolo di presidente, di officer di club e di distretto e di socio non è più una semplice attività di servizio, ma appare sempre di più un vero e proprio secondo lavoro.



IL "NO" DI FRANCO RASI

Sono Lion da cinquant'anni e sono passato dalla macchina da scrivere allo smartphone, dalle lettere e dai verbali alle mail e ai dati inseriti sulle piattaforme. Anche allora, con strumenti molto più semplici, si facevano ottimi service. Essi nascevano quasi sempre dalla conoscenza diretta del territorio. Nelle riunioni di club, quando veniva comunicata una fragilità, si metteva mano al portafoglio e si interveniva.

Oggi non basta più fare una cosa buona. Occorre analizzare i bisogni, interagire con enti, raccogliere informazioni, conoscere regolamenti e leggi e seguirli rigorosamente. Da qui, è cresciuta anche la necessità di formare i soci a queste nuove esigenze. I numerosi corsi proposti non sono un impedimento, ma **aiutano chi assume un nuovo incarico** di club, distrettuale o multidistrettuale. Permettono poi di affrontare service

complessi con strumenti più adeguati. In mezzo secolo di vita lionistica ho imparato che **la buona volontà resta indispensabile, ma da sola non sempre basta.** Questo non significa che non comprenda il socio che, pur avendo una funzione modesta, si vede arrivare una quantità smisurata di mail, con richieste spesso a scadenza perentoria. Anch'io qualche volta mi sono irritato davanti alla mole delle richieste, sentendole invadere la mia vita privata. Eppure, amici lettori, al quesito rispondendo no. Non perché una burocrazia lionistica non esista, ma perché **molti di quegli adempimenti rispondono a esigenze reali.** Un'organizzazione come la nostra operante in tutto il mondo, con una struttura complessa e presente in realtà molto diverse, non può vivere soltanto di cuore. Confermo dunque il mio no, ma con una riserva: che ci si chieda, ogni tanto, se tutto ciò che domandiamo ai soci sia davvero necessario.





Il silenzio su politica e religione è un valore del lionismo: sì o no? *Risposta alla rubrica pubblicata su Lion numero 6 - giugno 2026*

| ROBERTO PESSINA

Ho letto con interesse il quesito proposto dalla rivista: "Il silenzio su politica e religione è un valore del lionismo: sì o no?".

La mia risposta è convintamente sì. Può apparire una risposta sorprendente. Sono un credente convinto e praticante e, nel corso della mia vita, ho ricoperto anche incarichi pubblici affidatimi dalla politica. Proprio per questo ritengo di poter affermare, con serenità e senza pregiudizi, che il punto non è se parlare di politica o di religione, ma **come farlo e, soprattutto, in quale contesto.**

Lions International ha espresso con chiarezza questo principio sin dalle sue origini. Tra i suoi scopi fondamentali si legge: "Stabilire una sede per la libera e aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo confessionale".

Questa affermazione merita di essere letta con attenzione. Essa **non vieta il confronto** sulle grandi questioni che interessano la società, né tantomeno invita all'indifferenza verso la vita pubblica o i valori religiosi. Al contrario, riconosce che il dialogo è essenziale alla crescita civile e culturale. Il limite posto **riguarda esclusivamente la politica di parte e il settarismo confessionale**, cioè quelle forme di contrapposizione che dividono le persone e compromettono il clima di amicizia e di servizio che deve caratterizzare ogni Lions club.

Il Lions club non è un luogo di propaganda politica, né un'arena nella quale affermare appartenenze ideologiche o religiose. È una comunità di donne e uomini che, pur provenendo da **esperienze, convinzioni e sensibilità differen-**

ti, scelgono di **mettere in comune ciò che li unisce**: il desiderio di servire il prossimo e di contribuire al bene della comunità.

L'esperienza insegna che le divisioni più profonde nascono quando si pretende di trasformare le proprie convinzioni personali in motivo di contrapposizione. La politica, quando diventa appartenenza esclusiva, e la religione, quando degenera in settarismo, rischiano di incrinare quel patrimonio di rispetto reciproco che costituisce la forza del lionismo.

Per questa ragione il "silenzio" richiamato non deve essere interpretato come censura o rinuncia alla libertà di pensiero. È, piuttosto, una forma di **disciplina etica, un esercizio di responsabilità e di rispetto verso gli altri soci.** È la consapevolezza che esistono luoghi nei quali è più importante costruire ponti che alimentare divisioni. Viviamo in un tempo nel quale il confronto pubblico è spesso dominato dalla polarizzazione, dalla ricerca dello scontro e dalla contrapposizione permanente. Proprio per questo il principio Lionistico conserva una straordinaria attualità. Esso ci ricorda che è possibile lavorare insieme, condividere progetti e servire la comunità senza chiedere a nessuno quale sia il suo orientamento politico o la sua fede religiosa.

In questo risiede la grandezza del lionismo: **saper valorizzare le differenze** senza trasformarle in motivo di conflitto, **mettendo sempre al centro la persona, il servizio e il bene comune.**

Per queste ragioni considero il silenzio sulla politica di parte e sul settarismo confessionale non un limite, ma uno dei valori più alti di Lions International. Un valore che tutela l'unità dei Lions club, rafforza la credibilità della nostra associazione e rende possibile ciò che rappresenta l'essenza stessa del nostro motto: "We Serve".



Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Bruno Ferraro
Vice direttore



Franco Rasi
Vice direttore



Emanuela Soranzio
Direttrice
amministrativa

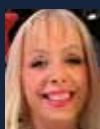


Gabriella Valvo
Segretaria

COMITATO DELLA RIVISTA 2026 - 2027



Filippo Portoghese
Presidente



Monica Assanta



Simona L. Vitali



Marzia Caltran

REDAZIONE



Emanuela Baio



**Giulietta
Bascioni Brattini**



Aristide Bava



Pierluigi Benvenuti



Cristina Biagiotti



Giuseppe Bottino



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



**Mariacristina
Ferrario**



Quirino Fulceri



Carmela Fulgione



Mirella Furneri



Silvia Masci



**Roberta
Gamberini Palmieri**



**Pier Giacomo
Genta**



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Riccardo Tacconi



Virginia Viola



Patrizia Vitali

**IL PROSSIMO NUMERO
DELLA RIVISTA LION USCIRÀ
LUNEDÌ 12 OTTOBRE
IN FORMATO CARTACEO**

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Settembre 2026 • Numero 7 • Anno LXVIII • Annata lionistica 2026/2027

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz - manuela.crepaz@rivistalion.it
Vice direttore: Bruno Ferraro • Franco Rasi

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Executive Officer

Presidente Internazionale: Mark S. Lyon, USA

Immediato Past President: A.P. Singh, India

Primo Vice Presidente: Dr. Manoj Shah, Kenya

Secondo Vice Presidente: Tony Benbow, Australia

Terzo Vice Presidente: C. Robert Rettby, Switzerland

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • **Creative**

Director: Dan Hervey • **Managing Editor:** Christopher Bunch • **Senior Editor:** Jenny

Maxse • Editor: Natasha De Loera • **Senior Project Manager:** Brett Harrington •

Design Team: Andrea Burns, Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring,
Sunya Hintz

Direttori internazionali 2° anno

Nadine Bushell, Trinidad • Soon-Tak Choi, Repubblica di Corea • Liz Crooke, USA •

Debbie Dawson, Canada • Celina Guimarães, Brasile • Nazmul Haque, Bangladesh •

Kuo-Yung Hsu, Cina Taiwan • Dr. Mark Mansell, USA • Drazen Melcic, Croazia •

Ryozo Nishina, Giappone • Subhash Babu Parvathaneni, India • Niels Schneckner,

Romania • Gary Steele, USA • Tomoyuki Tanabu, Giappone • Hroar Thorsen, Norvegia •

Melissa Washburn, USA • David W. Wentworth, USA.

Direttori internazionali 1° anno

Suraj Bagla, India • Jim Barbare, USA • Diana M. Castillo, USA • Gregory "Greg"

K. Crapo, USA • Pedro Crisóstomo, Portogallo • Kathleen "Kathy" Dorman, USA •

Daniel Marney Elkins, USA • Phillip Johnson, Australia • Dae-Young Kim, Repubblica

di Corea • Rajan Lamsal, Nepal • Ziyu Lin, Cina • Isao Matsuoka, Giappone •

Vinay Mittal, India • Amado Amin Salej Banda, Colombia • Ria W.J. Schutte, Paesi

Bassi • Rajinder "Pape" Sembi, Kenya • S.T. Srinivasan, India • Andreja Stojkovski,

Macedonia del Nord.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene

pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in

19 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco,

finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco,

norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve

Idee personalizzate per i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali
per eventi, manifestazioni, fiere,
congressi, omaggi aziendali,
personalizzabili con la tua grafica
e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code
per visualizzare
i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com



ODONTOBI

Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

Prevenzione dentale over 60



VISITE DI PREVENZIONE SU APPUNTAMENTO - Tel. 0331 962405

ODONTOBI: ESPERIENZA E INNOVAZIONE IN ODONTOIATRIA

**Dal 1988 al tuo fianco per fornirti
prestazioni odontoiatriche**

Per noi di Odontobi professionalità significa mettere a tua disposizione le competenze del nostro team con qualifiche professionali; significa essere in aggiornamento continuo sulle nuove tecnologie disponibili; significa fare attenzione alla qualità dei materiali selezionati e conformi e soprattutto fornire piani di cura individuali in base alle esigenze cliniche del paziente.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI LIONS



Direttore Sanitario: Dott.ssa Emanuela Anna Bianca

Iscr. Albo Medici Chirurghi e Odontoiatri di Varese n. 494 - Aut. San. n. 397/8 del 06/06/2008

Servizi odontoiatrici per la salute orale

- Implantologia
- Implantologia Computer Guidata 3D
- Implantologia Dentale Zigomatica
- Sedazione cosciente
- Tac dentale Cone Beam 3D
- Faccette dentali
- Ortodonzia trasparente
- Impronte con scanner intraorale
- Protesi fisse e mobili

*Le prestazioni sono effettuate
previa valutazione clinica individuale.*

Via Aronco, 5
Castelletto Sopra Ticino - 28053 (NO)

Tel. +39 0331 962 405 / 971 413

WhatsApp: 371 4119366

(per richieste di appuntamento; informativa privacy sul sito)

odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it

